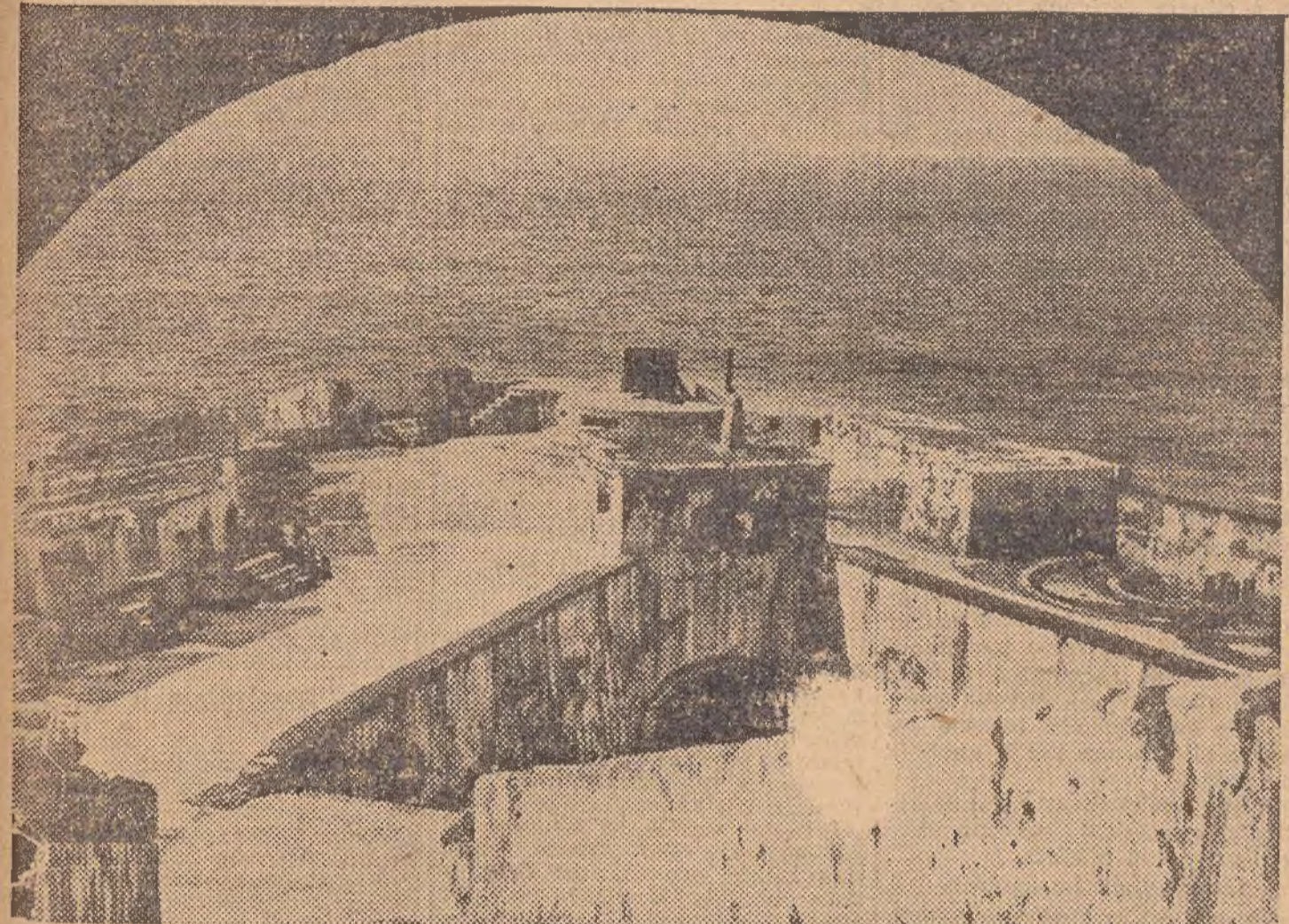
TRIESTE, Venerdì 24 Aprile 1942
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 6955
Anno XX dell'E. F. - VI dell'Impero

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al Piccolo, Italia, Albania, Impero e Colonie per anno L. 75, per sem. L. 38, per trim. L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; con ediz. del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: L. 85, L. 43, L. 23.50; Estero: L. 185, L. 94, L. 48. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4, pt.; da fuori: vaglia postale all'Amministrazione del giornale, via S. Pellico 8-II.

DUELLI AEREI SU MALTA

Nove velivoli abbattuti dai cacciatori tedeschi
Il cacciatorpediniere inglese "Hawock" è stato affondato dal nostro sommergibile "Aradam"

Uno degli spalti delle fortificazioni di Malta, oggetto dei quotidiani attacchi delle forze aeree dell'Asse

Il Bollettino 691

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri 23 aprile 1942-XX:

In Cirenaica, normale attività di pattuglie. Un velivolo nemico, colpito dalla nostra artiglieria contraerea, precipitava in fiamme.

E' continuata l'azione di bombardamento aereo delle attrezzature belliche di Malta. La caccia tedesca ha abbattuto in combattimento, nel cielo dell'isola, 8 «Spitfire» e 1 «Curtiss»: altri numerosi apparecchi risultano distrutti al suolo.

Nella scorsa notte, aerei inglesi hanno sganciato alcune bombe su Ragusa e nuovamente su Comiso: nessuna vittima fra la popolazione, danni insignificanti a Comiso.

Ulteriori accertamenti, hanno permesso di stabilire che il cacciatorpediniere britannico «Hawock», di cui al Bollettino 675, è stato silurato e affondato dal nostro sommergibile «Aradam», al comando del tenente di vascello Oscar Gran, in rientro da una crociera.

Il Comunicato tedesco

Berlino, 23

Il Comunicato tedesco sulle operazioni in Africa dice:

Nell'Africa settentrionale attività di pattuglie da ambo le parti. Grosse formazioni aeree da combattimento, da picchiata e da caccia, hanno ripetuto di giorno e di notte, con buon successo, gli attacchi contro gli impianti militari e gli aerodromi dell'Isola di Malta. Negli scontri aerei nel cielo dell'isola, sono stati abbattuti 9 apparecchi britannici.

Fabbrica d'armi a Stalingrado distrutta dalla Luftwaffe

Potenti formazioni di «Stukas» su Murmansk - Una fabbrica di esplosivi colpita in pieno nell'Inghilterra meridionale

Berlino, 23

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate tedesche comunica:

Sul fronte orientale varie azioni offensive tedesche hanno avuto successo. Nei settori centrale e settentrionale del fronte sono falliti attacchi locali del nemico. Formazioni aeree da combattimento hanno attaccato nella notte scorsa, una grande fabbrica d'armi sovietica a Stalingrado, piazzando a segno numerose bombe che hanno provocato incendi ed esplosioni. Un altro efficace attacco aereo è stato effettuato contro le opere portuali di Murmansk.

In Carelia truppe finlandesi hanno respinto in dieci giorni di combattimento sul fronte dello Svir, 150 attacchi sovietici. Nel corso di tali attacchi il nemico ha avuto oltre a numerose perdite in prigionieri ed armi, oltre 14 mila caduti. L'attacco nemico diretto nello stesso settore contro una formazione tedesca è pure fallito ed è costato al nemico sanguinose perdite.

Aerei da combattimento in azioni offensive notturne hanno colpito in pieno una fabbrica di esplosivi nell'Inghilterra meridionale.

Nella Manica, nella notte del 22 aprile formazioni di battelli vedetta tedeschi e motosiluranti britannici hanno sostenuto vari scontri, nel corso dei quali un certo numero di unità nemiche è stato danneggiato. Nella stessa notte, nelle acque a sud di Boulogne, si è avuto uno scontro fra dragamine tedeschi ed una formazione di motosiluranti britanniche, una delle quali è stata colata a picco e due altre gravemente danneggiate. La formazione nemica ha quindi interrotto il combattimento e si è ritirata al riparo di nebbie artificiali. Le unità germaniche hanno raggiunto la loro base senza aver subito perdite.

Durante il breve combattimento i Britannici hanno sbarcato su un punto isolato della costa un piccolo drappello. Impegnati subito in uno scambio di fucileria con i soldati tedeschi di guardia alla costa, gli Inglesi sono fuggiti con perdite gravi abbandonando il loro completo equipaggiamento.

Stanotte aerei britannici hanno lanciato bombe sulla Germania occidentale. La popolazione civile ha avuto alcune perdite. Sono stati causati lievi danni soprattutto nei quartieri di abitazione. La caccia notturna e la difesa contraerea hanno abbattuto 5 dei bombardieri attaccanti.

Il capitano Ihlefeldt ha conquistato sul fronte orientale, dopo aver abbattuto altri 4 apparecchi la sua 101.a vittoria. Gli aiutanti maggiori Gildner e Deier hanno conseguito nella notte sul 23 aprile, rispettivamente la loro 30.a e 15.a vittoria aerea quali cacciatori notturni.

In merito al bombardamento della fabbrica a Stalingrado, si apprende che nella fabbrica, che è andata completamente distrutta, si producevano cannoni e trattori. Si informa poi che l'attacco contro Murmansk è stato rinnovato stamane da potenti formazioni di «Stukas», che hanno centrato in pieno gli obiettivi prestabiliti. 9 caccia nemici sono stati abbattuti. Nei pressi di Mzenk, infine, è stato abbattuto stamane, da un reparto di fanteria, un aeroplano sovietico a bordo del quale si trovavano tre alti ufficiali.

In questi circoli militari si mette in particolare evidenza che durante l'attacco svolto il 22 aprile da apparecchi da caccia italiani contro un aerodromo sovietico nel settore sud del fronte orientale, essi hanno distrutto 4 velivoli nemici al suolo.

Particolari sul colpo di Boulogne
Solo otto minuti sul suolo francese

Berlino, 23

Da fonte militare si apprendono alcuni particolari sul tentativo di sbarco effettuato ieri da forze britanniche a sud di Boulogne. Durante il tentativo il nemico è riuscito a superare i reticolati predisposti dai Tedeschi lungo la spiaggia. I Britannici, che in numero di circa una cinquantina erano riusciti ad avvicinarsi alla costa francese, hanno essi stessi per primi aperto il fuoco con le pistole mitragliatrici ed i fucili. In pochi istanti però i soldati germanici di vigilanza costiera rispondevano dalle loro posizioni e da un fortino corazzato al fuoco nemico. Potenti riflettori illuminavano i gruppi degli avversari, sicchè il fuoco delle mitragliatrici germaniche poteva immediatamente dare un sanguinoso saluto al nemico.

I Britannici, alla prima reazione tedesca erano costretti a darsi a precipitosa fuga, ponendosi in salvo su due motosiluranti che si trovavano a un centinaio di metri dalla costa. Col favore della nebbia artificiale, le unità nemiche prendevano quindi il largo. Poco tempo dopo motosiluranti germaniche che ritornavano da una missione al largo, si scontravano con le unità avversarie, impegnando con esse combattimento. Alle prime luci del giorno si poteva osservare che sulla spiaggia i Britannici avevano abbandonato durante la loro precipitosa fuga fucili, bombe a mano, alcune mine e vario altro materiale bellico. Con ogni probabilità l'avversario ha avuto tra le sue file dei feriti, a giudicare dalle chiazze di sangue che sono state trovate sulla spiaggia.

Si precisa nei circoli militari berlinesi che i Britannici con questa loro azione sono riusciti a rimanere semplicemente, per la durata di otto minuti, sul suolo francese.

La furia devastatrice dei rossi nelle città e nei villaggi dell'Iran
Urmia ridotta a un cumulo di rovine

Ankara, 23

Impressionanti dettagli sono pervenuti ai giornali turchi sulle violenze commesse dalle truppe sovietiche che hanno occupato l'Iran a danno di quelle popolazioni. L'entrata delle truppe sovietiche nella città di Urmia, situata nell'Azerbeigian fu contrassegnata dalla distruzione di oltre 3000 botteghe facenti parte del bazar, senza che i rispettivi proprietari potessero in alcun modo impedirlo. Quasi che ciò non bastasse, i Sovietici estesero il raggio d'azione dei loro vandalismi e delle loro ruberie alla circostante campagna dove tutto il raccolto fu distrutto. Da centinaia di piccoli villaggi il bestiame, unica riserva locale, fu asportato. Nella città di Urmia la furia devastatrice dei Sovietici si sfogò contro gli alberi che vennero abbattuti con un danno di vari milioni di rial. Nella stessa città più di 1000 persone vennero uccise barbaramente. Urmia non è più che un cumulo di rovine.

Nelle vie di Tabriz, Kazwin, Zengian e Teheran mendicano oggi oltre 16.000 persone appartenenti alla tribù degli Afsciar, che prima vivevano nella regione messa a ferro e fuoco dai degni alleati dei soldati inglesi.

La situazione dell'Iran viene considerata come grave in questi ambienti diplomatici. Si apprende che violente discussioni si svolgono alla Camera di Teheran.

FANTASIE E REALTA'

Il secondo scontro aereo-navale, avvenuto in questi giorni nel Mar Artico, riaccende l'attenzione generale verso quella linea di comunicazione, alla quale evidentemente le Potenze anglosassoni dànno una particolare importanza. Un semplice esame della carta può infatti bastare a far comprendere l'enorme vantaggio che l'uso continuato e sicuro in quella via potrebbe dare ai nostri nemici; basta por mente al fatto che il percorso dall'Inghilterra è di sole 1500 miglia, in confronto delle 11 mila che comporta l'itinerario che per il Capo di Buona Speranza conduce al Golfo Persico, e che è tuttora seguito per la impraticabilità delle acque glaciali. Anche nell'altra guerra, la Granbretagna si servì abbondantemente di questa comunicazione per alimentare la Russia, ma la situazione è oggi del tutto diversa, sia per una ragione di carattere generale (il vasto impiego dell'aviazione), sia per due ragioni di carattere contingente (il possesso da parte della Germania delle basi aereonavali della Norvegia, e la conseguente possibilità di impiegare anche la flotta contro i convogli di rifornimenti che provengono dall'Inghilterra o dall'Islanda). Il pronto intervento delle forze aeree e navali tedesche nelle acque di Murmansk dimostra come la Germania non si sia lasciata sorprendere da questo nuovo fatto, e serve a spiegare le ragioni dello spostamento della flotta tedesca dalle basi della Francia occupata verso lidi più settentrionali.

A confronto della tesi universalmente accettata che attribuisce al dominio marittimo una grandissima importanza nello svolgimento di tutte le guerre, sta ora il fatto concreto dei risultati che le azioni navali del Tripartito consegnono in tutti gli scacchieri: dell'Asia sud-occidentale, dell'Atlantico, e del Pacifico.

I successi giapponesi sul mare sono troppo noti per dover essere ricordati. Merita invece di mettere in giusta evidenza i risultati che continuamente ottengono le forze subacquee dell'Asse nello Atlantico, con un crescendo impressionante, e senza che da parte avversaria si sia finora iniziata una qualsiasi efficace reazione. Secondo le ammissioni recenti dei nostri nemici, gli affondamenti subìti raggiungono la cifra di 350 mila tonnellate al mese, alla quale si contrappone soltanto la cifra di 50 mila tonnellate di nuove costruzioni, essa pure desunta da pubblicazioni ufficiali. Il raffronto non ha bisogno di commenti, e di fronte ai grandiosi progetti di invasione dell'Europa occidentale starebbe — a nostro modesto avviso — la categorica necessità di liberare prima di tutto le coste americane ed i percorsi asiatici dai sommergibili dell'Asse. Come si può pensare, nelle condizioni attuali, al trasporto in Europa di milioni di uomini con migliaia di cannoni e di carri armati? Qualche giornale americano ha creduto di spiegare i continui successi della guerra sottomarina dell'Asse col fatto del grande incremento dato in Germania, nel 1941, alla costruzione di sommergibili, fatto che — al solito — costituì una sorpresa per il nemico. Realmente, l'Italia e la Germania, non si sono volute lasciare sfuggire questa loro superiorità, la cui importanza, nell'economia della guerra marittima, si rivela sempre più grande, e nella scelta dei tipi di medio tonnellaggio, di rapidissima immersione e di potente armamento, dimostrano di avere risolto il difficile problema nel migliore dei modi.

L'Inghilterra e gli Stati Uniti possono benissimo, ancor oggi, allineare cifre dalle quali risulta una loro innegabile superiorità numerica navale, ma questa è pura teoria, di fronte al fatto concreto che nel Pacifico, nel Golfo del Bengala, nel Mediterraneo, nell'Atlantico, e sulle coste americane di entrambi i versanti, le Marine del Tripartito corrono liberamente le acque, portando dovunque l'inconfondibile dominio dell'iniziativa delle operazioni.

A. C.

Africa settentrionale: Giovani Fascisti in linea

La battaglia in Birmania
Nuove forze gettate dai Nipponici contro le linee di difesa anglo-cinesi

I prigionieri a Bataan ammontano a 23.400 - 5 mila morti filippini e americani - La città di Cebù è stata quasi completamente distrutta dal fuoco

Sciangai, 23

In Birmania hanno ripreso violenti combattimenti, specialmente sul fronte del Salween. I Giapponesi hanno gettato contro l'avversario importanti contingenti approfittando dei notevoli rinforzi ricevuti in questi giorni. Gli attacchi negli Stati Shan e nella regione di Loikaw hanno ripreso pure violenti per mezzo di carri d'assalto, facendo subire una forte pressione alla linea di difesa degli alleati. Le truppe anglo-cinesi hanno ripiegato al di là del fiume Pindchaung e gli Inglesi confessano di aver subito perdite assai gravi tanto in uomini quanto in materiali. in questa loro ritirata.

Il Comando del Corpo di spedizione nipponico nelle Filippine annuncia che i prigionieri di guerra catturati dalle forze giapponesi nella sola Penisola di Bataan, fra il 3 e il 30 aprile corrente, ammontano a 23.400 dei quali 9533 americani. I morti filippini ed americani rinvenuti sui campi di battaglia raggiungono i 5000. Fanno parte del bottino conquistato dai Giapponesi quattro aeroplani, 45 carri armati, 4500 autocarri, 220 automobili, centinaia di cannoni, dei quali 50 antiaerei, 700 mitragliatrici pesanti, 710 mitragliatrici leggere, 700 fucili automatici, 29 mila fucili, 4600 rivoltelle, grande quantità di munizioni, vestiario ed altro materiale vario. Quasi duemila prigionieri americani e filippini sono attualmente in cura negli ospedali.

Si apprende da una base nipponica nelle Filippine che Cebù, la seconda città delle Filippine è stata quasi completamente distrutta dagli incendi appicati dalle truppe americane in ritirata. Un pilota dell'aviazione nipponica ha constatato che gli Americani hanno incendiato le case dei residenti giapponesi, quelle della popolazione locale, i depositi di benzina, i magazzini e altri fabbricati. Le forze giapponesi sono ormai riuscite a domare gli incendi che divampavano nella città. Gli Americani avevano anche fatto saltare le condutture dell'acqua causando gravi disagi alla popolazione.

L'inviato dello Yomiuri informa da Port Blair che il generale Wavell è stato ferito durante una incursione aerea giapponese sulle isole Andamane, effettuata il 10 febbraio. Egli era giunto alle Andamane da Giava e venne ferito da una scheggia di bomba durante una incursione dell'aviazione navale nipponica. Poichè il suo apparecchio rimase distrutto durante il bombardamento, Wavel dovette servirsi di un altro aereo decollando subito dopo l'azione nipponica. Il giornale ricorda che a suo tempo la radio americana aveva dato notizia che Wavell era rimasto ferito in un incidente aereo.

La deificazione dei Caduti nipponici al tempio di Yasukuni

Tokio, 23

Stasera al tempio di Yasukuni, che è considerato l'altare della Patria del Giappone, si è svolta una solenne cerimonia per la deificazione delle anime di 15.017 soldati caduti in Cina. Alla cerimonia ha assistito una grande moltitudine di cittadini giunti da tutte le parti dell'Impero. Secondo il rituale scintoista, la cerimonia ha avuto inizio con le preghiere recitate dinanzi alla porta principale del tempio che reca il crisantemo imperiale, e ch'era stata aperta dal capo sacerdote, generale Suzuki. Durante le preghiere le torce che illuminavano il parco antistante il tempio sono state spente e, nella oscurità, l'arca recante i nomi dei soldati che vengono deificati è stata trasportata nell'interno, seguita dal capo sacerdote, mentre le famiglie dei Caduti, che facevano ala, rendevano omaggio inchinandosi. Giunto il corteo al tempio centrale, i sacerdoti hanno tolte dall'arca le tavolette recanti i nomi dei Caduti e le hanno deposte nel santuario centrale. In questo momento tutte le torce sono state riaccese e la cerimonia ha avuto termine.

Da domani e per quattro giorni le famiglie dei Caduti, i membri del Governo e le alte cariche dello Stato si recheranno a rendere omaggio ai morti gloriosi. L'Imperatore e l'Imperatrice visiteranno il tempio sabato 25. Durante la visita dei Sovrani in tutto il Paese verrà osservato un minuto di raccoglimento in memoria dei Caduti. Nell'immenso parco antistante il tempio, in cui troneggia il grandioso toro fuso con il bronzo dei cannoni conquistati ai Russi durante la guerra nippo-russa, è stata organizzata una esposizione nella quale, insieme a grandi quadri che riproducono gloriosi episodi bellici, sono esposte le armi ed il bottino di guerra catturati dalle truppe giapponesi in Malesia e negli altri territori occupati

L'*Hochi* informa che le compagnie di assicurazione giapponesi hanno deciso di pagare completamente senza pretendere premi complementari le assicurazioni sulla vita contratte dai Caduti in guerra ed alle vittime civili.

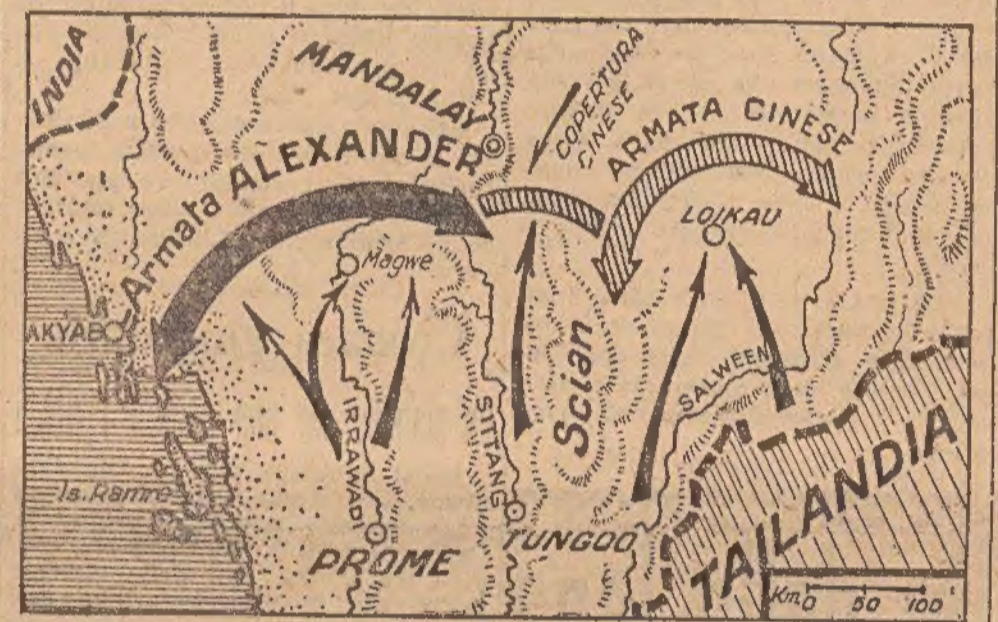
Un generale di Ciung King passa al servizio di Nanchino

Sciangai, 23

Il comandante della 39.a Armata di Ciung King, generale Sun Liang Ceng, è passato, con alcune migliaia di soldati, all'Esercito nazionale cinese. Il Governo nazionale ha nominato Sun Liang Ceng comandante della 2.a Armata del fronte. In un telegramma inviato al Governo nazionale il generale Sun Liang Ceng motiva il suo passaggio alle truppe di Nanchino dichiarando che qualsiasi resistenza al Giappone è perfettamente inutile e servirebbe soltanto gli interessi degli Stati Uniti e dell'Inghilterra, ragione per cui egli si è deciso a collaborare a fianco delle truppe di Nanchino per la ricostruzione della Cina.

Un bilancio eloquente

Ginevra, 23

Commentando la situazione del Pacifico, il *Courier de Génève* rileva che il bilancio dei primi quattro mesi e mezzo di campagna sorpassa le speranze più rosee dei dirigenti nipponici. Durante questo periodo, osserva il giornale, il Giappone ha occupato Hong Kong, Manila, le principali provincie delle Filippine, Singapore, la Birmania meridionale, le Indie olandesi, una parte della Nuova Guinea e delle isole Salomone e parecchie isole britanniche ed americane disseminate nell'Oceano. Circa 100 milioni di individui sono passati sotto il suo dominio e contemporaneamente sono stati conquistati territori ricchi di materie prime. Inoltre gli alleati hanno subito perdite enormi: 100 mila morti e prigionieri in Malesia, 100 mila a Giava, 60 mila nelle Filippine, alcune decine di migliaia a Hong Kong senza parlare delle perdite aeronavali.

Il Duce riceve Toth ministro croato per l'Industria

Roma, 23

Il Duce ha ricevuto ieri presentatogli dal ministro per gli Scambi e le Valute il dott. Dragutin Toth, ministro di Croazia per l'Industria e per il Commercio, intrattenendolo a cordiale colloquio.

Il ministro croato per l'Industria e il Commercio, dott. Dragutin Toth, ha lasciato Roma per far ritorno in Croazia. Durante il suo breve soggiorno a Roma, il ministro Toth ha avuto frequenti colloqui col ministro per gli Scambi e per le Valute, Riccardi, per stabilire di comune accordo le basi per un proficuo sviluppo degli scambi commerciali fra i due Paesi. I colloqui, che sono stati improntati alla più schietta cordialità, hanno offerto l'occasione all'Ecc. Toth di confermare il proposito del proprio Governo di svolgere a fianco dell'Italia fascista opera fattiva nel quadro della nuova economia europea. Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo presso il Ministero per gli Scambi e le Valute una riunione conclusiva in merito alle varie questioni poste in esame, alla quale hanno partecipato oltre al ministro Riccardi, il conte Volpi di Misurata, l'ambasciatore Giannini, il ministro plenipotenziario Pietromarchi, il generale Chierici, comandante della Milizia forestale ed esperti dei due Paesi. I risultati soddisfacenti raggiunti dai colloqui assicurano, come i due ministri responsabili hanno dichiarato, promettenti prospettive ai traffici italo-croati.

Le apprensioni aumentano negli S. U.
Quattro mesi di guerra hanno modificato molte opinioni

Energiche misure per la disciplina dei consumi - La chiusura di oltre 800 fabbriche di apparecchi radio e grammofoni

Lisbona, 23

Si ha da Washington che gli sviluppi della guerra tanto negativi per gli Stati Uniti, suscitano molte apprensioni in diffusi strati della popolazione americana. Data la gravità della situazione, la stessa stampa americana è intervenuta nelle discussioni che gli sviluppi della guerra suscitano. Viva impressione producono in modo particolare gli articoli che i quotidiani del gruppo Hearst pubblicano sostenendo che il momento di pensare ai fatti propri è ormai giunto, poichè prima di salvare le Potenze alleate, sarebbe bene che là America pensasse a salvare se stessa.

I provvedimenti per il tesseramento e il razionamento dei generi di prima necessità negli Stati Uniti sono in corso di rapida e progressiva attuazione, parallelamente all'applicazione di energiche misure per la disciplina dei consumi delle materie prime. In questi giorni sono stati distribuiti i libretti per il razionamento dello zucchero. Essi hanno la durata di circa 15 giorni e sono validi per l'acquisto di una libbra di zucchero per persona; vale a dire 680 grammi il mese. Anche nei ristoranti gli acquisti di zucchero saranno limitati ad una metà del quantitativo consumato nel corrispondente periodo dell'anno scorso e qualora non fossero disponibili i dati per la determinazione del consumo stesso, si terrà come base il quantitativo consumato durante lo scorso mese di marzo. Le restrizioni sono sorrette da pene per i trasgressori; un anno di carcere e una multa che può salire ad un massimo di 10 mila dollari.

E' entrato oggi in vigore negli Stati Uniti il decreto governativo col quale si sospende la costruzione degli apparecchi radio e grammofonici per uso privato. «L'industria radiofonica — reca il Decreto — deve mettere le sue fabbriche a totale disposizione della produzione di guerra». La sospensione della fabbricazione degli apparecchi radiotrasmittenti e riceventi e dei dischi grammofonici ha portato alla chiusura immediata di 705 fabbriche di pezzi staccati e di 116 di articoli per ricezione radiofonica e al conseguente licenziamento delle numerose maestranze. Se si tien conto che nei soli Stati Uniti si vendevano annualmente oltre 10 milioni di apparecchi radioriceventi, è facile farsi un'idea della larga triste ripercussione che il provvedimento della Casa Bianca ha avuto in mezzo alla popolazione civile. Fantastico era poi il numero dei dischi che ogni anno si vendevano negli Stati Uniti: la statistica commerciale fa ascendere a 50 milioni il numero dei pezzi venduti nel 1941. Così, dopo soli poco più di quattro mesi dall'inizio della guerra, l'industria privata nord-americana si trova già di fronte a gravi difficoltà. Al malumore, che si va estendendo contro il bellicismo roseveltiano, si fanno risalire e la campagna di intimidazione della critica alla politica governativa e i rigorosi procedimenti contro tutti coloro che non assecondano i desideri della Casa Bianca.

Per le impellenti esigenze della produzione di guerra negli Stati Uniti è stato decretato che i lavoratori, quest'anno, non avranno alcuna vacanza estiva, ma dovranno continuare a lavorare

Alta onorificenza tedesca ai gen. Geloso, Zannini e Tripiccione

Atene, 23

Il Führer in occasione del suo compleanno su proposta del Maresciallo dell'Aria Göring, si è compiaciuto far rimettere le insegne della gran croce dell'Ordine dell'Aquila germanica con spade al generale Geloso comandante superiore delle Forze armate italiane in Grecia e la Croce al merito con stelle e spade dell'Ordine stesso al generale di Divisione Zannini, già comandante della piazzaforte di Atene ed al generale Tripiccione, Capo di S. M. del Comando supremo delle Forze armate italiane in Grecia.

Nobile gara per la raccolta della lana

Roma, 23

La raccolta della lana iniziata martedì scorso, Natale di Roma e Festa del lavoro, è in pieno sviluppo in tutta Italia. Per quanto per ovvi motivi non sia ancora possibile tradurre in cifre l'imponente quantità di lana offerta, si può tuttavia affermare sin da ora che esse superano qualsiasi previsione. Da un capo all'altro del Paese, è stata ed è una vera gara fra il popolo per manifestare tangibilmente la sua solidarietà verso i combattenti. Infiniti — e non sempre noti — sono i gentili episodi fioriti in ogni parte d'Italia, episodi talvolta commoventi che esulano dal fatto contingente e vengono automaticamente a inserirsi nel quadro generale della guerra, guerra accettata e combattuta dal popolo come una suprema necessità storica. Il popolo italiano ha seguito profondamente la bellezza e il significato dell'offerta e la sua adesione all'iniziativa è stata spontanea, generosa, plebiscitaria. Il suo fervore, il suo slancio e talora il suo misticismo hanno dato alla manifestazione il clima di un rito: un rito profondamente suggestivo. «Lana per i combattenti» è stata per gli Italiani come una parola d'ordine, un comandamento che ha confermato in modo solenne la vera natura del nostro popolo.

Come nell'ormai lontano 1935 quando la Patria fascista, in una particolare fase della sua ascesa rivoluzionaria, chiese alle spose d'Italia un tangibile tributo di fede, così anche oggi in questa nuova manifestazione di solidarietà il popolo italiano ha ricevuto esempi altissimi e immediati di profonda significazione. Primi fra tutti quelli degli augusti Sovrani e del Duce i quali hanno dato con la loro offerta un altro segno del loro costante interessamento per i valorosi soldati.

La raccolta prosegue. Il vasto sviluppo che essa ha avuto nello attestare una volta di più l'affetto e l'amore di cui sono circondati gli eroici combattenti costituisce un'altra luminosa riprova della bontà della nostra causa. Ed è un severo ammonimento per il nemico.

Altre truppe portoghesi partite per il Capo Verde

Lisbona, 23

E' partito col piroscafo «Quanza» per Capo Verde un nuovo contingente di truppe portoghesi destinate a rinforzare la guarnigione dell'arcipelago di Capo Verde.

CRONACA DELLA CITTÀ

ALBO DELLA GLORIA

Il cap. Aladino Cioni caduto per la Patria

Le Camicie Nere ed il popolo triestino hanno accolto con fiera commozione la notizia della morte del capitano d'artiglieria rag. Aladino Cioni, che ha immolato la sua nobile esistenza nell'adempimento del dovere verso la Patria.

Eroico combattente, fascista di ferma fede sin dal tempo della Vigilia, gerarca di organizzazioni del Regime, cittadino, marito e padre esemplare, egli trascorse tutta la sua esistenza in modo degnissimo, tanto da meritarsi sempre viva stima e vaste simpatie. Fu soprattutto un uomo d'azione. In tutti i settori ove fu chiamato ad operare, seppe svolgere un'attività instancabile e feconda. E chiunque si rivolgeva a lui per consigli ed assistenza, chiunque con lui collaborava, in lui aveva sempre un camerata schietto e cordiale.

Era nato a Bagni di Lucca il 5 aprile 1890 ed a Lucca trascorse gran parte della sua giovinezza conseguendo nel 1911 il diploma di ragioniere all'Istituto tecnico «Francesco Carrara». Allo scoppio della guerra mondiale 1915-18, Aladin oCioni indossò il grigio-verde e corse a difendere i sacri confini della Patria come semplice soldato. Ed è in quel tempo che egli combattè a Vertoiba (ottobre-novembre 1916) con la 162.a batteria bombardieri. Più tardi, come ufficiale, prese parte con la 2.a batteria bombardieri ai gloriosi fatti d'arme di Castagnevizza del Carso (maggio-giugno 1917); di Vlacovniak e del Faiti (agosto 1917), di Castagnevizza (settembre 1917), delle Giudicarie (giugno 1918) e del Montello (ottobre 1918) guadagnandosi in quelle azioni la croce di guerra.

Terminato il conflitto, si trasferì a Trieste e nel 1918 fu, come tenente d'artiglieria, segretario del Consiglio d'amministrazione della Direzione del Genio Militare. Congedato nel novembre 1919, si impiegò come ragioniere all'Istituto nazionale infortuni, posto che tenne sino al 1927. Fervente patriota ed uomo di guerra, Aladino Cioni, tesserato al P. N. F. del 1920, partecipò ad audaci e rischiose azioni squadriste negli anni 1919-1922. Instancabile nelle varie forme della sua attività, costituì nel 1923 il Sindacato fra gli addetti agli Istituti di Previdenza sociale giuliani ed in questo Sindacato fu segretario sino al 1927. Nel 1926 fu segretario provinciale della Corporazione dell'Impiego pubblico e privato di Trieste, nel 1927 ispettore dei Sindacati fascisti bancari e dei Sindacati fascisti del commercio.

Dall'aprile 1927 alla fine del 1930 fu segretario provinciale di Trieste dell'Associazione generale fascista del Pubblico Impiego, dove coprì anche la carica di ispettore generale per la Venezia Giulia e Zara.

Dal 1931 fino al 30 novembre 1940 il camerata Cioni fu fiduciario provinciale dell'Associazione fascista del Pubblico Impiego e dell'Associazione fascista addetti alle Aziende dello Stato. Aladino Cioni fu pure consigliere della Magistratura del Lavoro, membro della Giunta provinciale amministrativa e presidente dell'Istituto di Previdenza «Michele Bianchi».

Quando scoppiò l'attuale guerra il cap. Cioni data la sua età non venne richiamato; ma l'uomo che non avevano mai indietreggiato di fronte al pericolo non si perse d'animo e incominciò a tempestare di domande Ministeri e autorità militari onde riprendere, dopo tanti anni, il posto di combattimento, fosse pure rinunciando ai gradi. E tanto fece che il Ministero della Guerra riassunse nei quadri il capitano Aladino Cioni, che fiero dell'Arma che aveva già servito da prode nel 1915-18, rientrò volontario nell'Artiglieria e, come sempre, seppe distinguersi anche in questa guerra meritandosi la stima di tutti i camerati in grigio-verde.

Alla consorte, ai figli ed agli altri congiunti, che hanno appreso la notizia di questo lutto con ferma fierezza, esprimiamo la nostra sentita partecipazione al loro dolore.

Omaggio del Prefetto in memoria di Aldo Ivancich

Il Prefetto ha fatto deporre all'Ara dei Caduti fascisti un mazzo di fiori per onorare la memoria di Aldo Ivancich, nella ricorrenza dell'anniversario del suo sacrificio.

Corso di storia del cinema al G.U.F.

Questa sera, alle ore 18.30 il fascista universitario Renato Bologna terrà nella sede del G. U. F., piazza Guido Neri 4, la seconda lezione del corso sulla storia del cinema.

Collocamento dell'industria

L'Ufficio collocamento dell'industria (via Duca d'Aosta n. 12) invita a presentarsi tutti gli operai delle seguenti categorie: muratori, manovali edili, manovali chimici, carpentieri ferro, ribattitori, nichelatori, tornitori, motoristi, apprendisti falegnami, sarte uomo, sarte donna, filatrici.

IL PARTITO

Radio-rapporto ai mutilati e invalidi di guerra

Domenica 26 corr., alle 12, il presidente dell'Associazione nazionale fra mutilati e invalidi di guerra terrà un radio-rapporto a tutti gli iscritti. Sono comandati ad assistere al radio-rapporto in Sala Littorio tutti gli iscritti all'Associazione fra mutilati ed invalidi.

Presenzieranno alla manifestazione le autorità e le gerarchie, le rappresentanze di tutte le Associazioni combattentistiche e d'arma con bandiera, nonchè una rappresentanza della G.I.L.

La conversazione del gen. Navarra in Sala Littorio

Nell'odierno *Popolo di Trieste - Piccolo della Sera* daremo relazione dell'elevata conversazione tenuta ieri in Sala Littorio dal generale Navarra-Viggiani sul tema «Contributo della donna alla Vittoria».

Il Ministro Costantino Kotte parlerà domani a Trieste sull'economia albanese

Come abbiamo annunciato, domani sabato sarà ospite della nostra città l'Eccellenza Costantino Kotte ministro dell'Economia Nazionale del Regno d'Albania.

Invitato dalla presidenza dell'Istituto nazionale di cultura fascista, l'Eccellenza Kotte terrà nella aula magna del nostro Liceo «Dante» una conversazione dal tema: «L'economia albanese». L'illustre ospite tratterà dell'Albania sotto l'aspetto economico, intrattenendo il pubblico sulle ricchezze del sottosuolo, dell'agricoltura, sull'idrografia, sull'industria e commercio, passando ad esaminare lo sviluppo economico raggiunto dall'Albania sotto il Regime fascista. Non tralascerà, quindi, di toccare il problema sociale e di parlare dell'unione spirituale che lega il popolo albanese al popolo italiano nella comunità del lavoro per l'avvenire dell'Italia e dell'Albania.

Alla conversazione, che avrà inizio alle ore 19, sono invitate le autorità, tutti i cittadini e particolarmente coloro che hanno interesse all'argomento. L'ingresso è libero.

Cronaca giudiziaria

Un sistema per non pagare i debiti

Dopo la morte del sig. Umberto Cesca, proprietario del negozio di ferramenta e metalli, sito in via Carducci, angolo via Valdirivo, sorsero tra i suoi figli delle vivaci beghe per la divisione della sua eredità.

Un gruppo formato dalla maggioranza di tali contendenti si rivolse allora ad un professionista conciliatore, a quel tempo iscritto all'albo di Roma, il dott. rag. Rodolfo Pertusi, che seppe tutelare gli interessi dei suoi mandanti, al punto che essi rimasero in possesso dell'azienda, mentre ne dovette uscire il gruppo dissidente.

Per l'opera intelligente e coscienziosa prestata dal Pertusi, che per molti mesi ne era stato completamente assorbito, i suoi mandanti gli riconobbero un complessivo importo tra onorari e spese di 130.000 lire e poichè egli aveva avuto in corso di lavoro degli acconti per quasi 60.000 lire, gli promisero il pagamento delle restanti 70.000 lire a breve scadenza.

Ma, come spesso avviene, passato qualche mese, gli ex clienti del Pertusi incominciarono a studiare il modo di liberarsi a buon prezzo del loro obbligo. Essi imbastirono allora una denuncia penale nei suoi confronti, affermando che il prelievo delle 60.000 lire in acconto delle competenze e spese costituiva una appropriazione indebita; lo imputarono pure di altri fatti, che a loro avviso costituivano reati; si diedero infine d'attorno per indurre anche terzi, già clienti del Pertusi, a promuovere azioni penali contro di lui ed arrivarono persino al punto di affermare che il Pertusi aveva esercitato abusivamente la professione.

Rinviato il Pertusi davanti il Tribunale, egli venne assolto da tutti i reati ascrittigli, meno per due, per i quali il Tribunale credette di ritenere provata la sua responsabilità.

Il Pertusi ricorse contro tale sentenza ed ora la Corte di Appello, riesaminati i fatti, escluse ogni responsabilità anche in relazione alle due ultime imputazioni che erano rimaste a suo carico, mandandolo assolto da ogni addebito.

Presidente cav. uff. Vaquier, relatore cav. uff. Broggiani, P. M. cav. uff. Paolucci. Difendevano il Pertusi gli avvocati Castaldo di Roma e Montico di Trieste. La parte civile era patrocinata dall'avv. Berton di Trieste; cancelliere Godnig.

Investito da un'auto riporta la frattura del cranio

Mentre stava attraversando ieri la riva Nazario Sauro, il giovane Luigi Svageli, di 18 anni, abitante in Guardiella Timignano 1389, è stato investito dall'automobile targata TS 11671. Soccorso dal vigile urbano Giuseppe Mattiussi, di servizio in quei pressi, lo Svageli fu più tardi trasportato con una macchina all'ospedale Regina Elena, il cui sanitario di turno, riscontratagli la frattura del cranio e delle ferite lacero contuse alla regione sopraccigliare destra, guaribili in quattro settimane, circa, lo ha fatto accogliere nella prima divisione chirurgica.

Atterrato dal tram

Nella giornata di ieri il cinquantasettenne Mario Iaschi, abitante in via dell'Ospedale 4, è stato investito e gettato a terra da una vettura tranviaria della linea 5, riportando delle contusioni all'emitorace sinistro, con sospette lesioni ossee e delle contusioni alla regione sacrale, guaribili in circa quattro settimane. E' stato più tardi accolto nella prima divisione chirurgica dell'ospedale Regina Elena.

Fulminato dalla corrente elettrica

Abbiamo da Fiume:

L'operaio eletricista Carlo Gartner, di 29 anni, ieri, verso le 11, mentre era intento al suo lavoro nel Silurificio di Fiume, storcendo dei cavi batteva il capo contro le sbarre di un quadro di distribuzione della energia elettrica, rimanendo istantaneamente fulminato. Il lavoro è stato sospeso al Silurificio in segno di lutto. I funerali del compianto operaio si svolgeranno oggi, a spese dello stabilimento.

ASTERISCHI

Nozze

La signorina Liliana Silvia Cogol ha dato la mano di sposa al dott. Silvio Furlani, capomanipolo della Milizia Forestale. La cerimonia si è svolta nella chiesa dei Rev. Padri Cappuccini, fungendo da testimoni il padre dello sposo cav. prof. Giacomo Furlani in rappresentanza del maggiore dott. Emilio Mayer, richiamato alle armi, ed il prof. Vincenzo Zeno. Alla coppia felice è giunta dalla Città del Vaticano l'apostolica benedizione di Sua Santità, comunicata con un telegramma di S. E. il Cardinale Maglione.

Programmi serali dell'Eiar

(Onde m. 420,8 - kC/s 713 e m. 245,5 - kC/s 1222). Ore 20.30: Canzoni del tempo di guerra. 20.40: Trasmissione dal Teatro Carlo Felice di Genova di «Resurrezione», dramma in 4 atti dal romanzo di Leone Tolstoi, musica di Franco Alfano, maestro concertatore e direttore Gabriele Santini.

Banda cittadina «G. Verdi». I componenti sono invitati di trovarsi oggi, alle ore 20, in sede sociale, per la prova generale e comunicazioni.

Concerto vocale al Dopolavoro «R. Pitteri». Stasera, alle 20.30, avrà inizio al Dop. «R. Pitteri» uno spettacolo lirico sostenuto dal tenore Edoardo Cavallaro, dei baritoni Mario Cecchi e Francesco Nassini, del basso V. Susca, di una nota soprano e del complesso corale del Dopolavoro Chimici diretto dal maestro C. Franco. Al piano la prof. Pierina Caputo. I prezzi rimangono invariati.

Dopolavoro «Crda». Oggi, alle 20.30, prove della sezione corale maschile.

Collocamento gente di mare

Chiamate per oggi (ore 10):

Turno generale: 1 operaio meccanico, 1 fuochista.

Turno Italia: 2 marinai.

Lavoro di comandata (ore 10): Turno Linee Triestine per l'Oriente e Italia.

BORSA DI TRIESTE

Aprile	22	23
Rendita 3½%	80.—	80.20
Rendita 5%	94.—	94.20
Redimibile 3½%	75.85	76.10
Redimibile 5%	95.90	96.25
Obbligaz. Tre Venezie	95.55	95.55
Buoni Tes. nov. 1943(I)	98.80	98.80
Buoni Tes. nov. 1943(II)	98.20	98.30
Buoni Tes. nov. 1944	98.35	98.35
Buoni Tes. nov. 1949	97.80	97.80
Buoni Tes. nov. 1950(I)	97.50	97.50
Buoni Tes. nov. 1950(II)	97.50	97.50
I. R. I. «Mare» 4½%	499.50	499.—
I. R. I. «Ferro» 4½%	534.—	533.—
I. R. I.	481.50	481.—
Elettr. Ferrovie Stato	492.—	491.50
Fond. Tre Ven. 3¾%	445.—	445.—
Fond. Tre Ven. 4% c. (già 5 e 6%)	474.—	474.—
Fond. Tre Ven. 4%	466.—	466.—
Provincia Istria 1900	96.—	96.—
Trieste 1899 convert.	79.—	79.—
Trieste 1914 convert.	84.—	84.—
Trieste 1916 convert.	84.—	84.—
Sofias	337.—	337.—
Ferrovie Meridionali	1190.—	1212.—
Assicurazioni Generali	1020.—	1021.—
Assicuratrice Italiana	675.—	675.—
Infortuni	2270.—	2270.—
Riun. Adriat. ser. A	2260.—	2270.—
Riun. Adriat. ser. B	2250.—	2250.—
Gerolimich	240.—	240.—
Istria-Trieste	452.—	452.—
Lussino	375.—	375.—
Martinolich	120.—	120.—
Premuda	1600.—	1600.—
Tripcovich	730.—	730.—
Piccole Ferrovie	89.—	89.—
Tram	203.—	203.—
Terni	254.—	254.—
Cantieri Riun. Adriat.	225.—	220.—
Silurificio Whitehead	250.—	250.—
Ampelea	360.—	360.—
Arrigoni e C.	340.—	340.—
Cementi Isonzo	150.—	150.—
Lavanderia Triestina	190.—	190.—

CAMBI: Svizzera 441; Germania 760.45.

CORRISPONDENZA APERTA

Bersagliere. No, la ditta non si può considerare «liquidata» per la morte del proprietario. Vi sono pratiche lunghe e complicate. Rivolgetevi ad un dottore commercialista.

Franca dell'India. Vi abbiamo risposto nel «Popolo di Trieste-Piccolo della Sera» del 14 aprile. Se la notizia vi è sfuggita, venite a leggerla nelle nostre collezioni.

Asmara. Vi abbiamo già risposto nel «Piccolo» del 15 aprile.

Inquilino. Abbiamo passato la vostra domanda al Sindacato Fascista Proprietari di Fabbricati (via S. Spiridione, n. 7); se questa vi urge, rivolgetevi direttamente a quell'ufficio e avrete la risposta in più breve tempo.

Domani raccolta della lana per i nostri soldati

Trieste risponderà all'appello in forma plebiscitaria

Domani, 25 corrente, sarà effettuata la raccolta di lana da materasso a cura della Federazione dei FF. FF. con la collaborazione della G.I.L., del G.U.F. e dell'O.N.D.

Alle ore 8 precise le carrette militari e gli automezzi messi a disposizione dei FF. FF., accompagnati da donne fasciste, giovani fasciste, gufine e da un rappresentante dell'O.N.D. partiranno dalla sede dei Gruppi rionali fascisti e percorreranno tutta la città. Rulli di tamburi annuncieranno l'arrivo delle carrette, che sosteranno ad ogni portone di casa per accogliere il dono piccolo, ma tanto significativo, che tutti i cittadini e massimamente le donne offriranno ai nostri soldati.

Donne triestine, [illegible] i vostri materassi, privatevi di un piccolo cuscino che forse servirà a riscaldare un vostro caro lontano: [illegible]

Ritiro dalla circolazione delle monete di nichelio puro da centesimi 20

Il Ministero delle Finanze, Direzione generale del Tesoro, comunica:

Con Decreto ministeriale in corso di pubblicazione è stato disposto che le monete di nichelio puro da cent. 20 cesseranno di avere corso legale con il 30 aprile 1942-XX e cadranno in prescrizione il 30 giugno 1942-XX.

Dopo tale data pertanto le anzidette monete non potranno essere accettate in versamento dalle pubbliche casse; è data però facoltà ai possessori di tali monete [illegible] *alla R. Zecca per l'acquisto al valore di metallo.*

Una convocazione dei filodrammatici

Tutti i filodrammatici, i direttori artistici nonchè i capigruppo delle filodrammatiche dei sodalizi triestini sono invitati ad intervenire alla riunione indetta dal Dopolavoro provinciale per domenica 26 corrente, alle ore 10, nel salone del Dopolavoro Pubblico Impiego.

Nell'ordine del giorno è prevista una relazione dell'attività svolta nell'anno XX, la discussione del programma per l'anno in corso e la trattazione di vari problemi interessanti l'attività filodrammatica.

Domani, 25 corrente, alle 16.45, avrà luogo presso la sede del Dopolavoro provinciale (via Mazzini n. 32, II) una riunione dei direttori artistici e dei capigruppo delle filodrammatiche, per importanti comunicazioni.

Comunicazioni del Dop. provinciale

Biblioteca. Si informa che la biblioteca provinciale dell'O. N. D. è stata trasferita in un ampio locale dotato di sala di lettura messo a disposizione dal Dopolavoro commercio e industria in piazza Costanzo Ciano 15.

Il Seminario di applicazione forense

Il Seminario di applicazione forense della R. Università di Trieste, comunica che le prossime lezioni [illegible] nella biblioteca del Sindacato fascista avvocati e procuratori alle ore 12 di oggi, 24 corr., sul tema: «Disposizioni transitorie del Codice di procedura civile».

Il Gruppo fotografi dilettanti. Questa sera, nella sede del Dopolavoro Aquila, via Rossini 4, I, alle ore 21, il prof. Giuseppe Furlani illustrerà un'interessante serie di [illegible]. Sono invitati i soci con i loro familiari ed amici simpatizzanti. Ingresso libero.

CENTRO ALPINISTICO ITALIANO

Domenica, 26 corr., escursione a S. Lucia di Tolmino, [illegible]. Programma e iscrizioni presso la sede sociale.

Bollettino demografico

COMUNE di TRIESTE

23 aprile 1942-XX

NATI	11
MORTI	8
MATRIMONI	6

BOLLETTINO dello STATO CIVILE

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Fedele, Onorio.

DECESSI (23 aprile 1942-XX): [illegible]

MATRIMONI TRASCRITTI: [illegible]

Obbligatorietà della coltivazione della bietola da zucchero

Un decreto del Prefetto

Il Prefetto della Provincia di Trieste, vista la circolare n. 208 del 29 gennaio corrente anno, con la quale il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha reso noti i piani del Consiglio superiore dell'agricoltura relativi all'inquadramento delle principali colture erbacee nell'interesse della Nazione in armi; visto il telegramma n. 18024 del 12 marzo u. s. dello stesso Ministero; considerata la situazione della Provincia di Trieste in relazione alla coltura della bietola da zucchero e all'apporto di zucchero ed alcole necessario per il fabbisogno nazionale; visto l'art. 19 del vigente testo unico della legge comunale e provinciale: decreta:

1) E' resa obbligatoria la coltivazione della bietola da zucchero nella imminente campagna su una superficie complessiva di ettari 400 stabilita per la Provincia di Trieste dal Consiglio superiore dell'Agricoltura;

2) E' fatto obbligo alle Aziende agrarie che si trovano nell'Agro monfalconese (Comuni di: Monfalcone, Fogliano, Ronchi dei Legionari, S. Pier d'Isonzo, S. Canzian d'Isonzo, Turriaco, Staranzano e Grado) di coltivare la bietola da zucchero fino alla globale concorrenza dei 400 ettari prescritti.

Allo scopo: a) le Aziende che hanno coltivato la bietola negli anni scorsi devono investire a detta coltura una superficie non inferiore alla massima finora investita. L'Ispettorato provinciale dell'agricoltura potrà, in via eccezionale, adottare temperamenti alla prescrizione suddetta; b) le Aziende che finora non hanno coltivato la bietola hanno l'obbligo di destinare alla coltivazione della stessa la superficie che sarà loro fissata dall'Ispettorato provinciale dell'agricoltura.

3) Sarà dichiarato inadempiente agli obblighi derivanti dal presente decreto, l'agricoltore il quale, trascorsi otto giorni dalla sua pubblicazione all'albo del Comune in cui è situata l'azienda, non avrà impegnato a bietole da zucchero la estensione di superficie prescrittagli;

4) Le colture erbacee, che non siano grano, granoturco, bietola da zucchero, tabacco, patate, lino, ricino e prati, potranno essere effettuate nell'Agro monfalconese soltanto previa licenza rilasciata dall'Ispettorato provinciale dell'agricoltura;

5) Agli effetti del rilascio della predetta licenza l'agricoltore dovrà presentare all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura domanda in carta semplice indicando nella medesima:

il proprio cognome, nome e paternità, la denominazione della azienda, del Comune e della località dove la stessa è situata; la entità della superficie arativa dell'azienda, della superficie investita a frumento, della superficie impegnata per la bietola zuccherina (questa ultima comprovata), nonchè l'entità delle superfici che intende destinare alle colture per le quali fa domanda.

6) Agli inadempienti saranno applicate le sanzioni previste dalle leggi vigenti in materia.

7) L'esecuzione del presente Decreto, che entra subito in vigore, è demandata all'Ispettore provinciale dell'Agricoltura, ai Podestà interessati e agli ufficiali ed agenti della Forza pubblica. - Trieste, li 19 aprile 1942-XX.

TEATRI E CONCERTI

"Nina no far la stupida,,

La «Nina» di Rossato e Giancapo è ritornata iersera sulle scene del Verdi col suo languore romantico e il suo burlesco melodrammatico, coi motivi melodici che ne accompagnano il giochetto scenico e gli spropositi letterari del maestro Buganza. Il quadretto provinciale «arzillo e vecchiotto» come lo hanno definito gli autori, è riapparso gustosamente realizzato nelle scene, nei costumi, nella recitazione della Compagnia, con le forme, gli atteggiamenti, i colori, lo stile del milleottocentotrenta. Graziosa e arguta stilizzazione, ilare e sospirosa ad un tempo, che ha interpretato il senso un pochino caricaturale degli episodi. Dopo la tipica figurazione che Giachetti ci diede del maestro Buganza, non era pensabile una reincarnazione della stessa parte. Ma Emilio Baldanello ha mostrato iersera qualcosa di più e di meglio che un semplice mimetismo artistico: egli ha vivificato il maestro Buganza con intelligente e chiara spontaneità e felice estro comico, seguendo i lineamenti e i modi del compianto Giachetti, ma colorendo e delineando il personaggio coi propri mezzi espressivi, col linguaggio e le intonazioni e gli accenti ricercati con la sua propria arte. Il Baldanello ha ottenuto un vivo e caldo successo per questa sua delicata, colorita ed equilibrata interpretazione, tanto più difficile dopo l'esempio giachettiano, ma tanto più valida per i risultati raggiunti, nei quali il pubblico ha riconosciuto la finezza di osservazione dell'artista nel caratterizzare il tipo, nell'armonizzarne i gesti e le parole.

Attorno al Baldanello, gli altri attori hanno recitato con fervido impegno e valore di prestazioni sia nelle parti recitate, sia nel canto e nel movimento scenico. Questa nuova realizzazione della «Nina» ha messo in luce le grazie timide e tenere della commedia musicale, conservandone in giusta misura il candore patetico e il sapore comico-caricaturale. Occorre ricordare la flemmatica comicità di Armando Borisi, la sentimentalità amorosa della Müller e dell'Antoni, e la scaltrezza intrigante di Leo Micheluzzi e la bonaria ruvidezza del Rossetto, e la leggiadra civetteria di Amalia Micheluzzi, e la pittoresca invadenza di tutti gli altri personaggi-attori: la brava Seglin, il Diodà, la Germani, il Toniolo ecc. Il pubblico ha applaudito con vivo calore il Baldanello e gli altri a scena aperta e dopo gli atti.

"Virgola,, di Enzo Duse stasera al Verdi

Stasera la Compagnia del Teatro di Venezia, reciterà una novità: «Virgola» commedia in tre atti di Enzo Duse. Per domani avremo un'importante serata. Si reciterà «Il matrimonio per concorso» commedia in tre atti di Carlo Goldoni, data ovunque con grande successo.

Convegno musicale alla Casa G.I.L. «Olivares»

Oggi, alle ore 19.30, avrà luogo alla Casa «Gil» «Olivares», via Carli 18, il secondo convegno musicale con la cooperazione di Lidia Bulaich e di Elda Botteghelli. Il programma sarà illustrato dalla prof. Clelia Pirnet.

La celebrazione rossiniana alla Camerata artistica dell'I. C. F.

In omaggio al centocinquantenario rossiniano, la Camerata artistica dell'I. C. F. - G.R.F. «Remo Comisso» ha stabilito di riservare la XVIII riunione, che si terrà domenica, alle 18, nella sala del Liceo «Dante», alla commemorazione del grande pesarese. Nel programma di forte interesse figurerà tra l'altro la prima esecuzione del quartetto d'archi in si bemolle magg., e la presentazione da parte del tenore Raimondo Botteghelli e del soprano Adriana Caravadossi d'Aspromonte di arie diverse. Daremo domani il programma dettagliato.

La Compagnia "Eggle 1942,, debutta oggi al Rossetti

La primaria Compagnia di spettacoli fantasia «W. Eggle 1942», da oggi 24 corr. a lunedì 27, svolgerà una serie di brillanti spettacoli al Rossetti. Del complesso fanno parte la tipica orchestra femminile di Leonida Selinski «I fiori del sud», i comici Nestore Aliberti ed Enrico Fusi, Rina Fiorini, Edvige e Camotti eccezionali silofonisti, Bea Plescowa virtuosa violinista, Misita fantasista musicale, Tosca Perla solista di silofono, Teo Alpino con le sue canzoni tirolesi, il corpo di ballo «Eggle», un complesso di sei fisarmoniciste. Sullo schermo la Tirrenia Film presenterà «Amore ribelle».

RADIO — 24 aprile

PRIMO PROGRAMMA. (Onde: metri 245,5, 263,2, 420,8, 491,8, 569,2). Ore: 7.30, 8.15, 13, 14, 17, 20 e 22.50: Giornale radio. 10: Radio scolastica per le scuole dell'Ordine superiore. 10.45: Radio scolastica per le scuole dell'Ordine elementare. 11.15: Trasmissione per le Forze Armate. 12.20: Radio sociale. 13.20: Banda dei RR. CC. 14.15: Musiche per orchestra. 14.45: Elenco di prigionieri di guerra italiani. 16: Trasmissione per le Forze Armate. 17.15: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane. 17.35: «Quarto d'ora nizzardo». 17.50: Musica varia. 19.25: Trenta minuti nel mondo. 20.20: Commento ai fatti del giorno. 20.30 (circa) (onde: metri 245.5, 420,8, 491,8 e 569,2): Canzoni del tempo di guerra. 20.40: Trasmissione dal Teatro Carlo Felice di Genova: «Resurrezione», di Franco Alfano, maestro concertatore e direttore d'orchestra: Gabriele Santini.

SECONDO PROGRAMMA. (Onde: metri 221,1 e 230,2). Ore: 12.40: Canzoni e melodie. 13.15: Concerto. 13.45: Concerto. 14.25: Orchestra Zeme. 17.35 (onda m. 230,2): Concerto di musiche italiane e tedesche del Seicento e del Settecento. 20.40: Musiche da film e notizie cinematografiche. 21.45: Concerto sinfonico diretto da Armando La Rosa Parodi.

SPETTACOLI E CINE

VERDI. Compagnia del Teatro di Venezia. 20.30: «Virgola», di Enzo Duse (novità).

ROSSETTI. 16, 18.50, ult. rappr. 20.45: Comp. «W. Eggle 1942». Sullo schermo: «Amore ribelle».

NAZIONALE. 16, 17.30, 19.20, 21.15: «Documento z 3» con Isa Miranda, Gora. Segue «Ospedale dei libri».

EXCELSIOR. 16, 18, 19.45 e 21.25: «Il mercante di schiave», con A. Bach, E. Fiermonte, M. Cinkieva.

PRINCIPE. 16: «Fari nella nebbia», con Fosco Giachetti e Luisa Ferida.

FILODRAMMATICO. 14.30: Ultimo giorno: «Ripudiata», con L. Lamarque, e Comp. Triestina in «Siora Rosa Maravea», speciale interpretazione di M. Marcelli, e Varietà.

FENICE. 15.30, 17.10, 19.10, ult. spettacolo 21.10: «Arrivederci Francesca!», con M. Hoppe, H. Söhnker.

ITALIA. 16: «Vertigine», storia d'amore, con Camilla Horn, Beniamino Gigli, Emma Gramatica.

REGINA. 16: «Teresa Venerdì», brio, umorismo, commozione, con Adriana Berutti, V. De Sica.

IMPERO. 15.30: «Elisabetta d'Ungheria», con Katalin Karady, Klary Tolway e Paul Javor.

REALE. 15.30: «La cena delle beffe», romanzo d'amore con A. Nazzari.

GARIBALDI. 16: «Villa da vendere», con Amedeo Nazzari e Vera Carmi.

MASSIMO. 16: «Il re si diverte», storia d'amore con Maria Mercader, Rossano Brazzi. Ultimo giorno.

NOVO CINE. 15.30: «Ai confini dell'Ovest», avventure e Ridolini.

MODERNO. 16: «Dora Nelson», divertente con A. Noris, M. Girotti.

ODEON. 15.30: Sogno di tutti», con Dina Galli, G. Cervi e i De Filippo.

ARMONIA. 15.30: «Orgoglio», Fosco Giachetti. Nuovo varietà.

SAVOIA. 15.30: «Il bravo di Venezia», con Paola Barbara e Rossano Brazzi.

POPOLO. 15.30: «La donna del mistero», amore passione, un dramma.

AZZURRO. 15.30: «Lo sguardo implacabile» con Clara Wyn, E. Bransby.

RADIO. 15.30: «Non me lo dire», con Macario e Vanda Osiri. Topolino.

VITTORIA. 16: «Scampolo», con Lilia Silvi e Amedeo Nazzari.

CENTRALE. 15: «Tosca», l'immortale opera pucciniana, con Imperio Argentina, Rossano Brazzi. Ult. giorno.

ADUA. 15.30: «L'assedio dell'Alcazar» M. Balin e F. Giachetti e comica.

VENEZIA. 15.30: «4 ragazze coraggiose» e «Voglio essere vedova».

CARDUCCI. 15.30: «La morte invisibile», B. Karloff e Topolino.

BELVEDERE. 15.30: «Mamma», con Beniamino Gigli ed E. Gramatica.

TRE PORCELLINI (Foscolo 28, tel. 90184). Taverna caratt. Divert. conc.

TAVERNA 7 NANI (Cologna 44, tel. 5015). Taverna all., musica, sorprese.

AL TOPOLINO (Sanzio 23, tel. 30-55). Taverna allegra. Concerto. Allegria.

Notiziario sportivo

Juventus-Triestina omologata

Due gare di squalifica a Comar ed una a Celant

Roma, 23

Il Direttorio Divisioni Superiori ha respinto i reclami del Genova e della Triestina, omologando i risultati: Genova-Milano 1 a 1 e Juventus-Triestina 1 a 0.

I giocatori Comar e Celant del Ponziana sono stati squalificati il primo per due giornate, il secondo per una. E' stato ammonito anche l'allenatore del Ponziana Plemich per comportamento poco corretto verso l'arbitro.

Il Genova allo Stadio domenica contro la Triestina

Domenica prossima, dopo la lunga parentesi, saranno riprese le gare per il campionato di Divisione Nazionale. Allo Stadio del Littorio sarà ospite la squadra del Genova 1893, che tuttora nutre fondatissime speranze di conquistare lo scudetto. La gara si inizierà alle 15.30 e sarà preceduta da un incontro tra squadre minori.

I biglietti d'ingresso sono in vendita presso le biglietterie sino alle 12 di domenica, per proseguire poi presso gli sportelli dello Stadio. I prezzi d'ingresso per tale manifestazione sono stati così fissati: Tribuna centrale lire 25 (ridotti lire 20); tribune laterali lire 18 (ridotti lire 15); gradinata centrale lire 10; ridotti lire 8; O. N. D. (limitati) lire 7.50; popolari lire 6; per militari b. f. (limitati) lire 4; Balilla (limitati) lire 2.

Verso la "Coppa Horthy,, di vela

Gli ungheresi arrivano domani a Trieste

Domani, nel tardo pomeriggio, giungerà a Trieste la rappresentativa velica dei goliardi magiari che parteciperanno alla seconda edizione della Coppa Ammiraglio Horthy. La comitiva, proveniente dal transito di Fiume, ove verrà ricevuta dal dott. Fortuna, vice addetto allo sport della Segreteria centrale dei «Guf» e dal segretario del «Guf» Trieste, Lanza, sarà accolta alla Stazione Centrale dalle autorità, dal Direttorio del «Guf» Trieste e da una rappresentanza di fascisti e fasciste universitarie.

La squadra è composta dalle più belle speranze dello sport velico ungherese: atleti già noti in campo internazionale e nuove promesse difenderanno i colori della Nazione amica ed alleata, decisi a contrastare il successo che già arrise così brillantemente ai goliardi italiani nella precedente edizione della Coppa Horthy svoltasi sul Lago Balaton. La competizione, che si svolgerà nello spirito del più cordiale antagonismo sportivo, stringerà vincoli ancor più profondi fra la gioventù universitaria delle due Nazioni impegnate nella comune lotta contro i nemici della civiltà.

Tredici velisti all'odierna selezione

Le prove per il «Trofeo Laghi»

Nella giornata d'oggi, sullo specchio d'acqua prospiciente gli stabilimenti balneari Savoia e Ausonia, avrà luogo, accanto alle regate valevoli per il Trofeo M. O. Sergio Laghi, la seconda prova di selezione per la formazione della squadra goliardica d'Italia che prossimamente incontrerà quella d'Ungheria per la disputa della Coppa Horthy.

Alla selezione partecipano 13 velisti e precisamente Aldo e Ferdinando Moscovita, Livio Spanghero e Giorgio Rinaldi di Trieste, Vittorio Maioli, Settimio Della Casa e Paolo Emilio Bruzzone di Genova, Carlo Coda, Luciano Monaco, Garolla e Barendzon di Napoli nonchè Landino Franco di La Spezia. Di questi tredici velisti, verranno scelti otto elementi, quattro per la jole olimpica e quattro per i monotipi 1929.

Ecco intanto i risultati delle prove di ieri per il «Trofeo M. O. Sergio Laghi», le cui competizioni si svolgono in questi giorni:

Categoria stelle, prima prova: 1) Trieste (A. Moscovita, tim. F. Moscovita); 2) Napoli (Monaco, tim. Cozzolino); 3) «Guf» Genova (Della Casa, tim. Bruzzone. — Seconda prova: 1) Trieste; 2) Genova; 3) Napoli.

Categoria monotipi 1929, prima prova: 1) Trieste (Spanghero; 2) Napoli (Barendzon); 3) Genova (Maioli). La seconda prova iniziata nel pomeriggio, non è stata portata a termine per mancanza di vento.

La Nazionale di ochei su prato per l'incontro con la Croazia

Roma, 23

La Commissione tecnica federale della F. I. H. P. ha comunicato la formazione ufficiale della squadra nazionale italiana, che sabato incontrerà a Roma la nazionale croata: Tartaglini, Micco, Paolicchi, Perotti, Neumayer, Rocco, Rossi, Bolognesi, Mattioli, Sisti, Bascheri.

Nella riunione di pugilato svoltasi iersera a Monfalcone, Brenci ha battuto nettamente ai punti il romano Punturi. Daremo ampio resoconto della manifestazione sul *Popolo di Trieste - Piccolo della Sera* di oggi.

La partita di finale per il Torneo dopolavoristico di calcio «Coppa Acegat» fra il «Crda» e l'«Infps», si svolgerà domani, alle 17.30, sul campo A. Visintini di S. Giovanni.

La risposta di Tolstoi

Come i frutti dei campi, anche gli scrittori hanno la loro stagione; e Tolstoi ha avuto la sua, piena e rigogliosa, ora è mezzo secolo. Negli ultimi anni, nemmeno *Anna Karenina*, tra i suoi libri, si vedeva più sui tavolini da notte delle signore, fossero pure in disaccordo con i mariti. Poi, è venuta la guerra dell'Europa contro la Russia bolscevica; e *Guerra e pace* sotto il braccio, signore e signorine, al caffè o in treno, intente a leggere *Padrone e servitore* o *Resurrezione*.

Capiamo gli uomini. Ma le donne? Capiamo anche queste. Una ha dichiarato, forse non soltanto per sé:

— Ho saputo da mio fratello che Tolstoi è uno scrittore interessante.

Anche Dostojewski è indiziario dell'anima russa; e perchè tanta esclusiva preferenza per l'autore di *Guerra e pace*? Perchè, appunto, autore di *Guerra e pace*: un libro che, narrando la lotta di Napoleone e della Russia di un secolo e mezzo addietro, si pensa, a torto o a ragione, possa dare qualche lume sulle sorti della nuova guerra mossa dall'Europa alla Russia bolscevica.

Lo stesso debbono aver pensato pure gl'Inglesi, nel loro desiderio di far finire questa guerra come l'altra: magari, senza neanmeno l'incendio di Mosca. Se non che i libri vanno letti in quel che dicono, non tra le righe: se no, si finisce per trovarvi quel che piace a chi legge.

Per contro, a noi piace non solo quel che Tolstoi ha scritto, ma anche quel che ha trascritto: per esempio, il proclama indirizzato da Napoleone ai suoi soldati, dopo la vittoria di Ulma. Dice l'imperatore italiano dei Francesi: «Soldati! L'esercito russo si erge contro di voi per vendicare l'esercito austriaco di Ulma. «Sono gli stessi battaglioni che «avete schiacciati presso Hollabrunn e che, poi, avete sempre «posti inseguiti fin qui. Le posizioni che occupiamo sono formidabili; e, mentre essi saliranno per prendermi il fianco destro, mi presenteranno il fianco. Soldati! Io stesso guiderò i vostri battaglioni. Mi terrò lontano dal fuoco, se voi, con il «vostro abituale coraggio, porterete nei ranghi del nemico il «disordine e lo scompiglio. Ma se la vittoria rimanesse incerta, «voi vedreste il vostro imperatore «esporsi ai primi colpi del nemico, poichè non può esservi «incertezza nella vittoria, specialmente in questo giorno in cui «si tratta dell'onore della fanteria francese, così necessario per «l'onore della nazione. Non si «rompano i ranghi col pretesto «di portar via i feriti. Ciascuno «sia penetrato dall'idea che bisogna *vincere questi mercenari «dell'Inghilterra*, animati di un «simile odio contro la nostra nazione. Questa vittoria porrà fine «alla nostra campagna, e noi potremo tornare ai nostri quartieri «d'inverno dove ci raggiungeranno le nuove truppe che ora si formano in Francia; e allora la «pace che io concluderò sarà degna del mio popolo, di voi e «di me».

Circa un secolo e mezzo è un bel tratto di tempo. Ma la situazione è, oggi, quella d'allora: di mutato non c'è che la Francia, passata frattanto nel campo opposto, accrescendo, sebbene inutilmente, il numero dei «mercenari dell'Inghilterra». E la Russia è sempre quella: serve appena un poco più scaltrita per la scaltrezza di Stalin. Durano, peraltro, le parole di Napoleone in quelle di Mussolini e di Hitler, i cui eserciti stanno compiendo ciò che gli eserciti napoleonici non poterono compiere. L'imperatore italiano dei Francesi, tornato dopo Waterloo alla Malmaison e riandando l'opera sua non compiuta, disse: «Tante altre guerre ci vorranno, tant'altro sangue...» e i lettori di *Guerra e pace* [illegible]

[illegible]

non dureranno, poi, molta fatica a convincere i Russi a portare, oltre a Dio, pur la falce e il martello.

Chi è stato più benemerito della rivoluzione bolscevica, Dostojewski o Tolstoi? Non v'è dubbio che, specie oggi in cui Stalin si è fatto distributore in mezzo ai suoi soldati di Bibbie rivedute, corrette e stampate in America, Dostojewski non correrebbe alcun rischio: se in prigione, sarebbe posto in libertà. Ma la stessa sorte non s'immagina per Leone Tolstoi; ed è stato proprio un suo nipote a dire, certo al fine d'ingraziarsi i nuovi padroni, che egli, ove non fosse morto in tempo, non avrebbe potuto sottrarsi alla giusta epurazione bolscevica. Strano è, tuttavia, che i suoi libri non abbiano avuto la loro parte nel giudizio, benchè senza proposito, lo spirito russo dalla naturale insoddisfazione d'ogni cosa all'arrogante proclamazione comunistica.

Si pensi a *Resurrezione*. Letto questo romanzo, un italiano sa che deve fare: o scende sulla strada a ritrovarsi nei suoi simili, o va a cercare, tra i suoi libri, quello capace di ridargli il gusto della vita che il romanzo tolstoiano ha, di pagina in pagina, assiduamente mortificato in lui. Ma un lettore russo, data la sua natura, è difficile che, chiuso il libro, non si senta invogliato a mandare tutta la santa Russia a soqquadro e, poi, di volere lo stesso per il resto del mondo.

La sua razza ha operato in sì scarsa misura a fare quel che noi teniamo ad aver fatto, che egli non si crede in obbligo di conservar nulla. Ha dimesso l'abito del boiardo; ma il suo spirito è rimasto ligio alla promiscuità dell'orda ed è insofferente di quanto contraddice all'orda. La quale rappresenta lo stato umano più naturale: l'uomo nella sua condizione più prossima alla natura e, perciò, sempre in procinto di somigliarle, non tanto nella bontà e dolcezza dei prati e delle aurore, quanto nella selvaggia furia delle sue immani fiere [illegible]. Pietro il Grande, che conosceva codesto uomo, un giorno gl'ingiunse:

— Diventa europeo.

Ma, poi, Lenin gli comandò: «Tu sei sarmata», il poeta bolscevico Block, ubriaco dell'Asia come di un vino, urla: «Sì, noi siamo asiatici!... sì, noi siamo Sciti...»; sopraggiunge, infine, Stalin e gli dà per meta la conquista dell'Europa. Quindi l'immane orda, ammassata contro la frontiera europea, tumultua, pronta a dirottare. Che può fare l'Europa, se non ciò che fa? Soltanto gli Anglosassoni non possono trovarsi al suo fianco: debbono, anzi, affiancarsi al bolscevismo, per la stessa confusione che succede nella mente di coloro i quali, non meritando più la grazia di Dio, deliberatamente corrono incontro alla propria rovina.

Donatello d'Orazio

Il padre di Rossini detto il «VIVAZZA»

Emerito suonatore di cornetta e ispettore di macelli - Da Pesaro a Bologna - La mamma sul palcoscenico - L'ambiente famigliare del genio che avrebbe stupito l'Italia e il mondo

In casa e fuori tutte le occasioni erano buone per dar modo al «Vivazza» di far «cantare» la sua tromba. C'era poco da ridere! Il posto di «trombetta comunale» egli se l'era guadagnato, come si suol dire, col sudore della fronte, presentandosi fra i candidati al regolare concorso, da cui, per il suo istinto musicale, era riuscito vittorioso. E non «cantava» solo sulla tromba il buon «Vivazza»! Oramai non c'era più nessuno in Pesaro che non avesse udito le melodie dolcissime che egli sapeva cavar fuori anche dal corno fra i suonatori di orchestra negli spettacoli d'opera.

Dunque suonatore di professione? Il titolo non sarebbe esatto: il «Vivazza» era ispettore dei macelli. Ecco: è vero che sbarcare il lunario non doveva essere eccessivamente difficile in un'epoca in cui la credenza di casa era sempre piena di pane, ma l'impiego di ispettore dei macelli pubblici, oltre ad essere poco sufficiente per una famiglia numerosa, non era così piacevole come quello di «trombetta», e il brav'uomo, a parte la necessità di arrotondare lo stipendio, trovava nella musica la principale delle sue consolazioni. Si chiamava Giuseppe Rossini discendente da nobile famiglia decaduta di Lugo, e a Pesaro, dove s'era trasferito appena nominato «trombetta», lo chiamavano per il suo carattere gioviale, il «Vivazza». E' vero: egli l'amava, e come!, la vita, di cui sapeva cogliere tutto il meglio nella sua giornata onesta e laboriosa. Ai figli, o meglio al sesto della nidiata, egli avrebbe passato in dono questa giovialità, questa gioiosa freschezza di spirito, che lo rendevano ricercatissimo dagli amici e che traspariva dai suoi grandi occhi buoni e luminosi.

Anna, la figlia del fornaio

Ma in questa serena visione della vita egli aveva avuto una collaboratrice eccezionale: la giovane moglie Anna Guidarini, figlia di un onesto fornaio pesarese. Anna accoppiava ad un fisico delizioso una vocina dolce e ben intonata: non già che fosse come lui conoscitrice di musica: era, come si direbbe oggi, poco più che un'orecchiante, ma l'orecchio le serviva a meraviglia ed essa era in grado di cantare con grazia e buon gusto sia le canzonette in voga che le romanze di opere. Più di una volta il «Vivazza» le aveva sentito dire: «Impara l'arte e mettila da parte!».

E fece bene a «metterla da parte» la bella vocina, chè più in là quando le prime nubi apparvero all'orizzonte della modesta famigliola, fu alle sue qualità di cantante che essa dovette ricorrere per sopperire ai mancati guadagni del marito, perseguitato, sia pure per sua colpa, dalla mala sorte.

Ma per ora, niente paura. Pesaro conduce la sua vita calma di cittadina dello Stato Pontificio e nessun avvenimento pare debba venire a turbarla. Il «Vivazza» continuerà per un bel po' a rallegrare gli amici con le sue trovate amene ed i suoi concittadini con la musica della sua trombetta, e Anna, musicale e prolifica, potrà continuare indisturbata a regalargli bambini. Indisturbata per modo di dire! Il più duro ad aprire gli occhi alla vita è stato il sesto, benedetto bambino! «Ti dispiaceva proprio tanto di nascere?», gli chiederà un giorno il padre, quando il piccolo sarà diventato il grande Gioachino, in cui la gioia di vivere darà la personale impronta al genio musicale. E intanto era sembrato proprio che non ne volesse sapere di venire al mondo in quella grigia giornata del 29 febbraio 1792!

«San Giacomo vi ringrazio!»

Era dal giorno avanti che Anna soffriva ed i parenti, in ansia per lei più che per la creaturina che si aspettava, avevano acceso nella camera accanto molti ceri dinanzi alle statuette dei dodici Apostoli: misere statue di gesso che il «Vivazza» pare minacci col bastone mentre si aggira impaziente per la stanza. Lunga è l'attesa: esasperato dai gemiti sempre più dolorosi di Anna il pover'uomo perde il dominio di sè e, dopo di avere messo in fuga le innocenti donne salmodianti, rimasto solo e non trovando più sotto mano nessuno con cui sfogarsi, comincia a tirare colpi col bastone contro le statuette. Ne ha per fracassarne la quarta, quella di miseramente frantomate tre e sta per fracassarne la quarta, quella di S. Giacomo, quando il suo braccio si abbassa: gli è arrivato il vagito del bimbo. Tutta l'ansia (pareva davvero impazzito il brav'uomo) è scomparsa: eccolo in ginocchio dinanzi alla statuetta rimasta per miracolo illesa: «S. Giacomo, vi ringrazio! Voi siete il titolare della nostra parrocchia di Lugo e ci avete voluto aiutare!». Entra di corsa nella camera accanto, dove è accolto da un altro vagito, che vien fuori da un'ampia sciarpa di lana...

L'arrivo gioioso di quel maschietto paffuto faceva dimenticare al «Vivazza» almeno per un giorno la trombetta, il corno d'orchestra e il giro per i macelli. Ma tutte le trombe avrebbero squillato se gli Italiani, allora divisi e in ansia per ritrovare sè stessi, avessero potuto sapere che col sesto figlio del «Vivazza», era piovuto dal cielo, per posarsi sull'amena riviera dell'Adriatico, il raggio folgorante di un genio innovatore.

Il cignale di Lugo

Sono tutti gli stessi i bimbi! Come volete, dunque, che il piccolo Gioachino sia diverso dagli altri? E' naturale che egli giochi con i fratellini ed i coetanei che, tutti insieme, dànno parecchio da fare con le loro monellerie ai vicini del modesto appartamento di via del Duomo, che i Rossini abitano dall'epoca del loro matrimonio. Ma nei giorni di grande solennità tutto è silenzio nel casamento: i piccoli monelli si sono levati per tempo e sono corsi fra i primi sulla piazza grande dinanzi al palazzo del Comune per aspettare di vederne uscire la banda. Gioachino non sta più in sè dalla gioia quando, dinanzi al corpo musicale, vede marciare il padre impettito e orgoglioso nella sua uniforme luccicante di «trombetta del Comune». Se diventasse musicista anche lui?

La vita calma e tranquilla di Pesaro finisce presto. Facile agli entusiasmi, il «Vivazza» freme alle prime notizie delle vittorie del giovanissimo generale italiano Napoleone Bonaparte. Eccolo fra i congiurati ad abbattere il Governo del Papa. Le alterne vicende della sorte di Pesaro, che è più volte presa e poi ripresa dai Francesi e dal Governo pontificio mettono il «Vivazza» in una situazione difficile. Non resta che un solo rimedio: cambiare aria. Ecco il «Vivazza» fra i suonatori d'orchestra al teatro di Bologna, mentre sul palcoscenico la giovane moglie disimpegna con onore, animata da una gran dose di buona volontà, il ruolo di «prima donna». E' proprio convinto il buon uomo di essere ora al sicuro? Ahimè, troppe ne aveva fatte per non provocare lo sdegno del Governo del Papa, che lo fa arrestare mentre, seduto in orchestra, fa «cantare» il corno. E proverà così anche l'aria delle patrie galere! Ma ci sono gli amici che pensano a trarlo d'impaccio e a liberarlo. Da oggi solenne promessa che farà vita nuova! Il piccolo Gioachino, che era stato affidato alla nonna ed alla zia, comincia ora ad otto anni compiuti a seguire i genitori nella loro vita di artisti girovaghi. Forlì, Ravenna, Pesaro, Senigallia... Tutti i pubblici delle Romagne e delle Marche Gioachino conoscerà dal palcoscenico dove canta la sua gentile mamma e dove canterà lui stesso qualche volta, prendendo il posto di un attore assente, con la sua voce limpida di fanciullo appena tredicenne... Nato e vissuto in un'atmosfera essenzialmente musicale, Gioachino Rossini trovava così nell'ambiente familiare le condizioni più adatte a facilitare l'esplosione del suo genio, che avrebbe stupito l'Italia e il mondo.

Passeranno da quel giorno molti anni: il figlio degli artisti girovaghi è divenuto famoso. Nella sua villa di Passy presso Parigi, gli amici ed ammiratori non lo lasciavano mai solo, ansiosi di sentirne la parola severa ed arguta. E quando gli diranno delle beghe che dividono nella sua Italia i cittadini di Lugo, terra natìa del padre, e quelli della sua Pesaro, che si contendono ciascuno l'onore di avere dato i natali al grande Italiano, Rossini avrà il più beato dei suoi sorrisi: «Io sono il cigno di Pesaro, e va bene: così volete e così sia! Ma sarà anche il cignale di Lugo!»

Livia de Paolis Tilgher

Sui monti Jaila in Crimea: truppe bolsceviche messe in fuga dal fuoco dei Romeni

I concerti ad Atene

Generoso gesto del gen. Geloso

Atene, 23

Con un concerto riservato alle Forze armate è terminato il ciclo dei concerti diretti da Willy Ferrero. L'esecuzione perfetta del programma che comprendeva musica di Respighi, Martucci, Catalani, Vivaldi, Verdi, Wagner, Mascagni e Wolf-Ferrari, ha riscosso vivo successo di pubblico ed i critici dei giornali ateniesi mettono in rilievo le doti del maestro italiano che in pochi giorni ha saputo amalgamare l'orchestra sinfonica locale, ottenendo un'eccellente fusione fra i diversi elementi, ciò che ha consentito al pubblico di gustare una perfetta esecuzione.

Al secondo concerto hanno assistito i ministri plenipotenziari d'Italia e di Germania, il generale Carlo Geloso, comandante delle Forze armate italiane in Grecia, e il generale Felmi, comandante delle Forze armate germaniche del Sud-est, un folto stuolo di alti ufficiali italiani e tedeschi, nonchè il Capo del Governo greco generale Zolacoglu ed il Sindaco di Atene. L'incasso dei concerti indetti dal Ministero della Cultura Popolare d'accordo con l'Opera Nazionale Dopolavoro, la cui organizzazione è stata curata dall'Ispettorato del Dopolavoro Forze armate in Grecia è stato — come è noto — devoluto per desiderio espresso dal generale Carlo Geloso, a beneficio degli orfani di guerra greci. La stampa sottolinea il generoso gesto del Comandante delle Forze armate italiane in Grecia e dal successo riscosso dai concerti diretti da Willy Ferrero trae il migliore auspicio per l'opera del dirigente nazionale del servizio artistico-culturale dell'O. N. D. che ha esaminato in questi giorni la possibilità di organizzare in Grecia una serie di rappresentazioni liriche all'aperto. Una delegazione di vedove di Caduti greci presentatasi dopo l'esecuzione del concerto di Willy Ferrero ha espresso al maestro la riconoscenza delle famiglie dei Caduti greci ed i ringraziamenti dell'organizzazione cui è stato devoluto il provento.

Pavolini inaugura la Mostra

dei mestieri artigiani nel teatro

Firenze, 23

Nel palazzo della mostra mercato nazionale dell'artigianato il ministro della Cultura popolare, che giunto a Firenze nel pomeriggio è stato ricevuto da tutte le autorità e gerarchie cittadine, ha inaugurato, in rappresentanza del Governo fascista, la Mostra nazionale dei mestieri artigiani nel teatro, organizzata quest'anno in sostituzione della normale edizione della Mostra dell'artigianato, a testimoniare come, anche nelle presenti contingenze continui il fervore lavorativo nel settore dell'artigianato.

Sono intervenuti anche oltre il sottosegretario della propaganda di Romania prof. Marcu da ieri gradito ospite di Firenze, il console di Germania dott. Wolff, i dirigenti dell'artigianato italiano e quelli degli enti della Mostra mercato artigiana, il direttore generale del teatro e della musica, numerose rappresentanze e grande folla di artisti, di registi e di artigiani che gremivano il salone del palazzo. Dopo il saluto al Duce ordinato dal ministro della Cultura popolare ha parlato il cons. naz. Gomez presidente dell'ente Mostra mercato nazionale dell'artigianato, il quale ricordati i collaboratori caduti in guerra, ha illustrato gli scopi della Mostra. La prima organizzata in Italia rassegna dell'importanza che tanto nella storia quanto nell'odierna vita teatrale hanno l'ingegno e il lavoro del nostro artigiano. Il ministro Pavolini rilevato il contributo degli artigiani alle attività dello spettacolo ha fatto alcune dichiarazioni su tale settore della vita nazionale e in particolare sul programma di sviluppo del teatro drammatico.

Terminata tra vibranti applausi la manifestazione inaugurale, si è iniziata la visita ai vari padiglioni. Speciale interesse hanno avuto quelli allestiti a cura del Maggio musicale fiorentino, che offrono una Mostra retrospettiva dei più importanti spettacoli realizzati fino ad oggi e danno una dimostrazione di come si allestisce uno spettacolo in un grande teatro moderno e quanto lavoro, quanta energia, quante cure esso costi. Il ministro e le altre gerarchie si sono soffermati ad esaminare i plastici, i palcoscenici girevoli e la dimostrazione di tutti i segreti delle scene, interessandosi poi alla esposizione dei costumi tra cui sono i cimeli dei più grandi attori e cantanti nostri, parrucche, armature, bozzetti per scena e figurini. Anche la riproduzione in miniatura dello spettacolo viaggiante, la bottega del liutaio, il teatro delle marionette, l'esposizione dei manifesti attraverso i tempi, la ricostruzione di camerini ecc. hanno destato vivo interesse. Al termine della visita il ministro Pavolini ha voluto esprimere il suo apprezzamento agli organizzatori e a quanti hanno collaborato alla realizzazione della Mostra che rimarrà aperta al pubblico per tutto il mese di maggio.

Il rifornimento dei negozi

in località di soggiorni estivi

Roma, 23

Considerata l'opportunità di consentire il rifornimento dei negozi stagionali aperti in località di soggiorni estivi è stato disposto quanto segue:

1) I Consigli provinciali delle Corporazioni possono autorizzare i titolari di esercizi a carattere permanente situati in altre località a trasferire parte delle merci dell'esercizio permanente a quello stagionale. In questo caso i richiedenti dovranno presentare al Consiglio provinciale delle Corporazioni competente per giurisdizione tre copie per inventario delle merci da trasferirsi;

2 I Consigli provinciali delle Corporazioni possono autorizzare coloro che sercitano invece esclusivamente negozi stagionali a rifornirsi a credito di punti presso i loro normali fornitori dello scorso anno e sotto la loro diretta responsabilità in ragione del 50 per cento dei manufatti tessili e generi di abbigliamento che hanno acquistato presso le ditte anzidette nel 1941.

Il fornitore e il dettagliante dovranno denunciare questo passaggio di merci a credito di punti ai Consigli provinciali delle Corporazioni competenti sulle rispettive giurisdizioni. E' stato inoltre reso noto dall'ufficio competente in seguito a quesito presentato che non è consentito il rifornimento di tessuti per sostituzione di tende da negozio.

Viveri per la Grecia

dalla Serbia dalla Bulgaria

Atene, 23

Si comunica che dalla Serbia e dalla Bulgaria sono state importate in Grecia in questi giorni, oltre sei mila tonnellate di viveri e 1 milione e 700 mila uova destinate alle mense popolari e infantili. Altri arrivi di viveri destinati alla popolazione civile sono attesi dalla Turchia.

L'ambasciatore d'Italia

deceduto a Buenos Aires

Buenos Aires, 23

Stamane è deceduto l'Ambasciatore d'Italia Raffaele Boscarelli.

Raffaele Boscarelli era nato a Bisignano di Cosenza il 3 aprile 1885. Nel 1910 era a Vienna quale addetto di Legazione, e nel 1917 a Parigi. Nel 1924 ebbe la promozione a consigliere di Legazione e fu destinato a Rio de Janeiro e successivamente trasferito a Parigi. Nel 1930 passava all'Avana con credenziali di ministro plenipotenziario anche per le Repubbliche di Haiti e Dominicana. Nel 1933 fu a Pechino e nel 1935 ad Atene. Nel 1939 ebbe la nomina ad ambasciatore d'Italia al Cile. Dall'ottobre del 1940 reggeva l'Ambasciata d'Italia a Buenos Aires.

I Littoriali del lavoro

Un titolo conquistato

dal triestino Perizzi

Bologna, 23

Stamane si sono iniziate le gare per i marmisti e quelle dei meccanici per cicli. Si sono svolte pure le gare per montatori aeronautici la cui prova consta nella costruzione di un timone di direzione con un rivestimento di tela. Domattina si apriranno le gare per gli addetti alle compagnie di assicurazione e ai servizi tributari.

Ecco intanto le classifiche rese pubbliche questa sera:

Concorso per lavoratori del credito: 1) Tessadolo Ugo di Bolzano, littore; 2) Cambrini Giulio di Bologna; 3) Guarnieri Luigi di Cremona.

Concorso dei commessi d'arte: 1) Perizzi Giovanni di Trieste, littore; 2) Billi Bruno di Firenze; 3) Passarini Augusto di Milano.

Concorso per l'ordinamento delle aziende agrarie: 1) Brunelli Francesco di Brescia, littore; 2) Ubialdi, Milano; 3) Quinti, di Arezzo.

Concorso tra lavoranti dell'industria del legno: 1) Bosi Giuseppe, Bologna, littore; 2) Ciappolino Alessandro, Genova; 3) Altinier Filippo di Udine.

Concorso tra lavoranti edili: 1) Gambini Alfio di Messina, littore; 2) Corsini Valter di Bologna; 3) Perini Livio di Firenze.

Una visita di Ravasio

alla Sala stampa italiana

Roma, 23

Il Vicesegretario del Partito Carlo Ravasio si è recato alla sede della Sala stampa italiana. Ricevuto dal segretario del Sindacato interprovinciale fascista dei giornalisti e dal fiduciario della Sala stampa ha visitato i nuovi locali dove hanno sede le redazioni romane dei quotidiani italiani. Il dott. Ravasio si è cameratescamente intrattenuto con i giornalisti discutendo con loro questioni di carattere professionale inerenti al loro lavoro e al funzionamento della Sala stampa. Al termine della visita si è vivamente compiaciuto con i dirigenti del Sindacato e della Sala stampa per la perfetta organizzazione

La visita del Vicesegretario del Partito si è conclusa con la riaffermazione della fede dei giornalisti nel Duce, nella vittoria delle armi della Patria.

I feriti per l'incursione su Catania

Roma, 23

Ecco l'elenco dei feriti durante l'incursione aerea su Catania la notte dal 21 al 22 aprile XX: 1) Nicosia Domenica fu Alfio, di anni 36, coniugata con 4 figli; 2) Mazzaglia Maria di Gaetano, di anni 22, coniugata, senza figli.

Vetrina delle curiosità

La più bella

Un giovane artista in un Paese dell'Oriente è morto nei giorni scorsi, ucciso dalla disperazione di non riuscire a trovare la soluzione di un terribile problema: la formula moderna della vera bellezza femminile. *Un pazzo... Egli non avvertiva gli echi vicini e lontani della guerra, della nuova, sanguinosa partita, giocata dai popoli sul tavolo verde della storia. Si preoccupava di rincorrere le inafferrabili definizioni, gli irresistibili interrogativi, le fantastiche visioni di una sovrana, forse impossibile bellezza. Venere di Milò del Secolo Ventesimo, dove sei?...*

Nel quadro di un pittore di genio?... Illusione!... I pittori sono fanciulli che giocano con i pennelli e li tengono sempre un po' lontani... dalla realtà. Ti scopriranno allora in una fotografia eccezionale?... Neppure... I fotografi sono sempre artificiosi registi, *non smentiscono mai la loro astuzia superlativa nei segreti del* ritocco. *Verrai finalmente da un incomparabile concorso di bellezza?... I giudici avranno così rinunciato alle umane, partigiane preferenze, che non mancano di solito nelle gare bandite per raccogliere attorno al tavolo degli esaminatori parecchie graziose fanciulle. Sorgerai invece dall'ardente fantasia di un poeta, dall'esuberante slancio di un superbo artefice del marmo?*

Come vedete, la stessa sofferenza patita da altri, che non decisero d'un tratto di raggiungere nei misteri della tomba i confini delle maggiori conquiste estetiche; ma continuarono a sorridere con apparente soddisfazione o con qualche briciola d'ironia o con serena rassegnazione agli ideali incontrati sulla nuda terra, ridotti a proporzioni il più delle volte modestamente considerevoli.

Cicerone affermava nelle «Tusculane», «che la bellezza è la figura dei membri con certa soavità di colore». *Il platonico Ficino la vedeva nascere dalla* «concinnita *«di più membra». E col* vocabolo concinnita *egli voleva intendere* «una sostanza dolce e piena di garbo, quasi un attillato aggregamento».

Cennino Cennini verso il 1690, nel suo «Trattato di pittura» scriveva: «Nota che, innanzi più oltre vada, ti voglio dare a lettera le misure dell'uomo. Quelle della femmina lascio stare, perchè non ha nessuna perfetta misura».

E Paolo Pino, nel «Dialogo di Pittura», sosteneva «che un corpo femminile per essere bello debba venir prodotto con tutto il favore della natura e la materia debba esser ben disposta di qualità e di quantità...».

Voltaire tagliava corto e definiva il bello «qualche cosa che deve affascinare lo spirito ed i sensi». *Delacroix stabiliva* «che il bello è sicuramente l'incontro di tutte le convenienze». *I pessimisti di ieri e di oggi ripetono: «La* bellezza assoluta non esiste...». *I romantici non si stancano di sognare* «la bellezza, privilegio di pochi eletti...». *La moltitudine incalza con la sua esperienza e proclama, «che è bello soltanto ciò che piace».*

Si leva sopra le tesi personali, le opinioni spicciole, gli studi scientifici, le accademie artistiche, le dottrine psicologiche, il pensiero di Dante, che in una delle sue meravigliose sintesi scolpisce la bellezza e nello splendore di Beatrice, la più bella donna da lui amata, gode lo spirituale incanto dell'armonia.

Il neo ritorna

Non tutte le Americane si occupano in questo momento delle manie politiche della Presidentessa degli Stati Uniti. Alcune signore di New York hanno deciso di lanciare la nuova moda del neo.

Non si tratta del solito, piccolo neo rotondo, chiamato «assassino» in altri tempi, perchè sprigionava la scintilla, capace d'incendiare i cuori in un attimo; il neo *alla* coquette, *portato sul labbro superiore, vicino all'angolo della bocca, che accendeva il sorriso e le immagini del Poeta:* «Dolce Elena, rendimi immortale con un bacio...».

Numerose gentildonne della Repubblica stellata sono comparse in pubblico nei giorni scorsi con i novissimi nei, *disegnati sui visi, carichi di cosmetici moderni. Lo spettacolo si è ripetuto... e si ripeterà. Ogni neo, dipinto con colorita vivacità, rappresenta un cagnolino di razza diversa. Anche le mode femminili — come abbiamo più volte constatato — sono soggette alle fatali influenze dei corsi e dei ricorsi attraverso i secoli. Nell'epoca di Richelieu i nei in Francia presero le forme degli animali: gattini, cagnette, cavalli e.. persino il diavolo con le corna, il bidente e la coda.*

Qualche giornale americano ha subito protestato. Non poche signore preferiscono da parecchi *anni la compagnia... dei cani e con questi escono a passeggio, li custodiscono gelosamente nelle automobili, sui divani, accanto alla radio... Ma.. imprigionare ora il cane in un* neo, *appiccicarlo sul mento... Eh, via.. è troppo!...*

Una volta i nei avevano lo scopo di coprire le bollicine, le pustolette, che deturpavano la bellezza femminile. Nel 1658 uno scrittore così parlava di una signora galante: «I suoi nei sono di ogni foggia, per pustole e per cicatrici; qui ci sono i segni di tutti gli erranti pianeti e anche di qualche stella fissa». *E nelle «Lois de la galanterie» veniva poi sottolineato l'uso universale dei nei:* «Gli eleganti delle classi più alte ostentano delle grosse mosche oblunghe oppure una lunga striscia sulla tempia, ch'è chiamata «l'enseigne du mal de dents».

I nei si diffusero in maniera impressionante, provocarono l'indignazione di Massillon, che staffilava le belle peccatrici:

— Voi adoperate i nei per far meglio risaltare la bellezza della vostra pelle; ebbene, perchè non ve li ponete da per tutto?...

La beffarda domanda del predicatore produsse un effetto contrario. Le donne, uscendo dalla chiesa, sussurravano: «Perchè non vi abbiamo pensato prima? Perchè non ce li poniamo da per tutto?... *E dalla testa ai piedi si coprirono... di nei, che furono proclamati:* «Mouches alla Massillon».

Mentre regnava la Regina Anna in Inghilterra, i nei erano usati per stabilire la differenza delle opinioni politiche. Lo «Spectator» riferiva: «Verso la metà dell'inverno io sono andato a sentire un'opera al teatro dell'«Hay Market», dove ho potuto notare due partiti di nobili dame, disposti nei palchi di due opposti lati, in modo da sembrare come schierati in campo di battaglia, l'uno contro l'altro. M'accorsi presto che esse portavano il neo in maniera differente: un partito lo portava sulla parte sinistra della fronte, un altro sulla destra: le prime erano «Whigs», le seconde «Tories»; esse, si lanciavano delle occhiate terribili».

Sicchè le democratiche miliardarie di oltre Oceano desiderano tornare alle antiche abitudini? *Forse i loro* nei *hanno un innocente significato. Come nei lustri remoti... C'era allora il linguaggio del* neo, *il linguaggio del* ventaglio, *il linguaggio del guanto... Oppure i nei delle aristocratiche della terra di Washington nascondono segrete mire cospiratrici? Chissà!...*

(Ecco un argomento, che potrebbe contribuire a distrarre un po' l'anglofila signora Roosevelt, a distoglierla da certe fissazioni europee).

Index

L'Argentina conta

13.518.229 abitanti

Buenos Aires, 23

Secondo recenti statistiche, la popolazione argentina ammontava al 31 dicembre 1941 a 13.518.229 abitanti. Si è verificato un aumento rispetto all'anno precedente dell'1.5 per cento.

I Buoni del Tesoro 1949

L'estrazione dei premi minori

per le Serie A e B

Roma, 23

Presso la direzione generale del Debito pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100.000, 50.000 e 10.000 relativi alla scadenza 15 agosto 1942-XX per le serie di Buoni del Tesoro novennali 1949-XXVII, appresso indicate.

SERIE A: I due premi di lire 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 1.198.663 e 1.455.914.

I quattro premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 682.968 1.021.115 1.038.291 e 1.727.484.

Si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire 1.000.000 e di lire 500.000 estratti il 20 aprile 1942-XX. Il premio di lire 1.000.000 fu assegnato al Buono 233.944 e quello di lire 500.000 al Buono 1.543.002.

SERIE B: I due premi di lire 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 735.494 e 1.392.998.

I quattro premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 316.837 840.048 1.201.485 e 1.652.629.

Si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire 1.000.000 e di lire 500 mila estratti il 20 aprile 1942-XX: Il premio di lire 1.000.000 fu assegnato al Buono 480.884 e quello di lire 500.000 al Buono 1.980.393.

COMUNICATI

N. 1104/41 R. G.
N. 3900/41 Reg. Proc.

In nome di sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia e di Albania, Imperatore d'Etiopia

Il Tribunale di Trieste, Sezione V, il giorno 11-7-1941 ha pronunciato la seguente sentenza penale

contro

GOLDANIGA LUIGIA in CORRADINI del fu Giuseppe e della fu Borsa Carolina, nata a Milano il 15-7-1888, proprietaria della trattoria al n. 139 di Viale Regina Elena in Trieste,

imputata

del reato pr. dagli articoli 11 R. D. L. 2 settembre 1932 N. 12225 e seg. per avere il 16 giugno 1941 in Trieste posto in vendita nel suo esercizio del vino comune avente una gradazione alcolica di 9.06 vol. per cento inferiore al minimo prescritto dalla legge; nonchè per avere nelle suindicate circostanze posto in vendita il suddetto vino rosso avente un'acidità volatile di 0.99 gr. p. l. superiore al limite stabilito dalla legge.

Omissis

Il Tribunale la condanna alla pena dell'ammenda di lire 1200 nonchè al pagamento delle spese processuali.

Ordina le pubblicazione per estratto della sentenza e per una volta sola sui giornali *Il Piccolo* di Trieste e *L'Agricoltore Friulano*, di Udine a spese della condannata.

Per estratto conforme all'originale.

Trieste, 18 aprile 1942-XX.

Il Cancelliere: de Mircovich

In nome di sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia e di Albania, Imperatore d'Etiopia.

Il Tribunale di Trieste, Sezione IV, il giorno 17-3-42 ha pronunciato la seguente sentenza penale

contro

PRELOG GIUSEPPE fu Antonio e fu Maria Sabec, nato a Torrenova di Bisterza il 14-3-1888 abitante a Trieste, via Scuole Nuove n. 15, negoziante in generi alimentari,

imputato

del delitto previsto e punito negli art. 81 (capv.), 515 Cp. per avere in più riprese ma non oltre il giorno 26-12-1941 nell'esercizio della sua attività commerciale, consegnato ad un numero imprecisato di acquirenti, dei generi alimentari di quantità diverse da quella dichiarata e pattuita, e più precisamente sempre di 10 grammi inferiore di peso nella quantità dichiarata e pattuita.

Omissis

Il Tribunale lo condanna alla multa di lire 2000 ed alle spese. Ordina la pubblicazione per estratto della sentenza e per una volta sul giornale *Il Piccolo* di Trieste a spese del condannato.

Per estratto conforme all'originale.

Trieste, 20 aprile 1942-XX.

Il Cancelliere: de Mircovich

LE ULTIME DELLA NOTTE

La paura è una pessima consigliera

Nervosismo inglese

La reazione suscitata da un'intervista di Serrano Suner fa il paio con quella suscitata dal discorso di Laval

Berlino, 23

Analizzando la situazione generale la stampa berlinese sottolinea questa sera che la delusione per il fallimento dell'offensiva invernale sovietica ed il timore di prossime catastrofi sul fronte dell'Est si rivelano oltre Manica sempre più nettamente. I giornali citano a questo proposito come oltremodo sintomatiche le considerazioni del noto critico militare Falls nell'ultimo numero della *Illustrated London News*.

Sintomatiche ammissioni

Lo scrittore britannico dichiara che Hitler è «sempre lo stesso. Anche questa volta come negli anni precedenti ha approfittato dell'inverno per potenziare l'apparato bellico germanico. Egli aveva dichiarato che avrebbe stabilizzato il fronte e ci è riuscito per cui dai primi dello scorso dicembre ad oggi i bolscevichi non sono stati capaci di fare arretrare le linee tedesche in misura rimarchevole».

Lo scrittore non nasconde la propria irritazione per le false notizie diramate nello scorso mese dalla propaganda sovietica e riprese ed esagerate da quella britannica. «Le informazioni bolsceviche di aver distrutto intere Divisioni tedesche, osserva, e di essersi proposti non la rioccupazione di territori bensì l'annientamento dell'avversario mirano evidentemente a nascondere l'insuccesso dell'offensiva».

E' una vera sciagura per l'Inghilterra — prosegue Falls — che l'elemento negativo subentrato con l'intervento del Giappone non possa scomparire tanto presto e sia, anzi, destinato ad aggravarsi prossimamente in maniera assai seria poichè non bisogna dimenticare che la guerra con il Giappone è ancora ben lontana dalla fase acuta. Tutto sommato — conclude — non possiamo non essere preoccupati per l'avvenire se teniamo presente il dinamismo militare della moderna Germania e la sua straordinaria qualità per quanto concerne la costruzione di materiale bellico di primissimo ordine e l'apprestamento di nuovissime armi.

«Queste constatazioni — commenta la *Börsen Zeitung* — rivelano eloquentemente le ragioni della febbrile nervosissima attività spiegata negli ultimi tempi nel campo avversario. Non la coscienza della propria forza, non uno spirito offensivo hanno presieduto gli accordi presi a Londra da Churchill con gli inviati di Roosevelt, bensì la consapevolezza della propria inferiorità e, per dirla con una parola chiara, la paura.

«La paura — conclude l'organo delle Forze armate — è sempre stata una pessima consigliera. Chi ha paura per quanto faccia e si dibatta è sempre alla mercè dell'avversario che vibra i propri colpi con metodo e con freddo calcolo».

Grottesco reuteriano

Gli osservatori neutrali a Londra e a Washington riferiscono concordemente che le dichiarazioni di Serrano Suñer all'Agenzia ufficiale inglese hanno suscitato nei circoli competenti vivo disappunto e serie preoccupazioni. Naturalmente si cerca di fare buon viso a cattivo gioco, affermando che il ministro degli Esteri spagnolo non ha detto in sostanza nulla di nuovo e che talune frasi sono state dettate da contingenti ragioni tattiche.

La spiegazione più amena è stata escogitata da un giornale inglese, secondo il quale l'intervista sarebbe la conseguenza della ultima resipiscenza di Pétain e del successivo discorso programmatico di Laval. Visto e considerato che la Francia di Vichy ha deciso di non lasciarsi sorprendere dagli avvenimenti (e cioè dei prossimi vittoriosi sviluppi della situazione militare nell'Est) e temendo che l'inserimento della medesima possa compromettere certe aspirazioni, il Governo di Madrid si è affrettato a mettere le mani avanti vantando implicitamente un diritto di priorità. Sta di fatto — conclude il foglio d'oltre Manica — che la politica di Montoire appare suscettibile dei più curiosi imprevisti, e che in grazia di Vichy sono da attendersi delle complicazioni non del tutto spiacevoli.

Quanto alla Spagna è ovvio che essa, come ha detto Suñer, desidera la vittoria dell'Asse, come è altrettanto ovvio che faccia assegnamento sui rifornimenti di oltre Atlantico; con 50 grammi di pane certi ideali si possono coltivare molto fiaccamente.

Vale la pena di registrare questo ennesimo saggio di cinismo britannico, soprattutto in quanto esso sta ad indicare a qual punto di aberrazione può condurre la paura; nel caso presente, che vengano al pettine anche gli ultimi nodi.

Naturalmente non mancano le minacce più o meno velate. Un altro giornale non si perita di lasciare intendere che una «chiarificazione spagnola» potrebbe riuscire utile alle Potenze anglosassoni le quali, come è noto, stanno studiando ed elaborando i piani pratici di una invasione del Continente. Si lascia intendere, insomma, che la Penisola iberica potrebbe diventare una importante base di operazioni contro l'Europa. Questo è forse il motivo, si osserva a Berlino, per cui Churchill, dopo molte tergiversazioni, si è risolto a inscenare un altro sbarco in miniatura sulle coste francesi. Il colpetto di mano effettuato ieri mattina nei pressi di Boulogne dovrebbe costituire, fra l'altro, un serio monito anche per gli Spagnoli che, bene inteso, hanno sicuramente scordato quanto due anni fa capitò al famoso Corpo di spedizione del generale Gorth.

Il massimo del grottesco è stato raggiunto però dalla *Reuter* che alla notizia del colpetto di mano ha fatto seguire una serie di «informazioni attendibili» circa le misure adottate in fretta e furia dall'Alto Comando germanico in previsione di azioni in grande stile. Tra queste informazioni la più buffa è la seguente: «La popolazione olandese è stata avvertita che in caso di invasione inglese essa dovrà astenersi dal far causa comune col nemico, pena la vita». La popolazione olandese, come quella degli altri Paesi occupati, non ha preoccupazioni di tal genere. Se nell'estate del 1940 i 300.000 armatissimi uomini di Gorth non riuscirono a tener testa alle forze germaniche, è assai più improbabile che qualsiasi formazione di sbarco voglia buttarsi sul serio allo sbaraglio.

La reazione all'intervista Suñer — si osserva poi a Berlino — fa il paio con quella provocata dal discorso programmatico di Laval. Essa è l'espressione inequivocabile dell'impotente esasperazione dei Governi di Londra e di Washington. Costoro, per quanto riguarda le recenti vicende in Francia, hanno capito che la decisione di Pétain appare suscettibile di sviluppi ben diversi da quelli fantasticati da De Gaulle e appunto perciò cercano in tutti i modi di impedire che tali sviluppi possano verificarsi.

Fulmini contro Pétain

Ed ecco la furibonda campagna di denigrazione contro il Maresciallo che viene presentato al popolo francese come un fantoccio di Laval, mentre quest'ultimo viene spacciato come una creatura prezzolata di Berlino. Naturalmente si lascia intendere che Pétain è rimasto vittima delle macchinazioni tedesche, anzi di una specie di diabolico ricatto, e si afferma poi che il popolo francese è stato posto dinanzi al fatto compiuto di un tradimento. Infine non si manca di aizzare questo popolo, lasciando capire che l'unico modo di salvare il salvabile consiste nell'insorgere contro il «Quisling» francese. Ma Laval ha previsto anche questo edificante consiglio, dicendo che intende andare imperterrito sino in fondo col fermo proposito di collaborare lealmente e attivamente col Reich.

La propaganda anglosassone cerca di sfogarsi lanciando contro di lui le più atroci invettive e soprattutto attribuendo a Pétain giudizi negativi sul conto del suo attuale Capo di Governo. Tutto ciò, scrive la *Preussische Zeitung*, non fa che mettere in maggior luce l'impotente livore degli Inglesi e dei Nordamericani, i quali capiscono che la Francia appartiene ancora al Continente.

Taulero Zulberti

IL TERZO FRONTE

Una conferenza di Riccardi all'Istituto di cultura fascista

Roma, 23

Oggi, nella sede centrale dell'Istituto nazionale di cultura fascista, ha avuto luogo la 9.a lezione del ciclo su «La Nazione in guerra». Ha parlato il ministro Riccardi sul tema: «Il terzo fronte». Erano presenti i ministri Bottai e Thaon di Revel, il Vicesegretario del P.N.F. Barberini, in rappresentanza del Segretario del Partito, il sottosegretario Lombrasse, ministro di Stato, senatori, consiglieri nazionali.

Dopo il saluto al Re e al Duce, dato dal Vicesegretario del Partito, ha preso la parola il ministro Riccardi.

Sul terzo fronte, quello economico — per un ricorrente errore di valutazione — tante scellerate speranze i nostri nemici avevano riposto. L'economia perciò ha costituito il motivo dominante che determina il fluire delle linee del commercio estero; la guerra poi, «questa grande sconvolgitrice di istituzioni e di metodi», ha determinato lo sfondo operante di tutto il discorso. Il presupposto da cui parte il discorso stesso è l'insieme dei problemi economici fondamentali della guerra. Tali problemi sono costituiti dall'assottigliamento delle fonti economiche produttive per effetto del passaggio di energie dal lavoro al combattimento; e sono altresì costituiti da un altro spostamento importantissimo di beni disponibili: da quelli operanti nel campo privato e civile agli altri militari e pubblici. Di qui il punto di partenza che ha formato la materia di altri problemi paralleli e collaterali i quali si intrecciano, si fondono e si confondono tutti, per vie e mezzi diversi dominando la guerra che si combatte. A questo stesso punto di partenza si annoda il commercio estero che il Duce definì «funzione creatrice di ricchezza nei suoi spostamenti che rappresentano un lavoro continuo d'organizzazione».

A questo punto il ministro Riccardi ha affrontato il problema del liberismo economico delle democrazie per dimostrare che queste, Inghilterra, Stati Uniti e Francia, balzarono all'avanguardia della politica protettiva. Segue questa provata indagine storica sulle culle del liberismo l'analisi delle forme di scambio. Seguono ancora gli enti economici collettivi che «agiscono da operatori nel commercio estero e costituiscono una novità del Regime.

Tali enti, considerati nella loro futura evoluzione portano il ministro ad affermare: «Come sempre anche fra i due poli estremi della privatizzazione e della statizzazione, nel mezzo è il giusto». Egli giunge poi alla politica dei prezzi: politica fondamentale; poichè i prezzi costituiscono il parametro della moneta l'oscillazione dei prezzi può condurre al deprecato fenomeno dell'inflazione che può essere contenuto in due maniere. La prima consisterebbe nell'aumentare i beni di consumo, in modo da dare ai segni monetari la possibilità di ottenere l'immediato equilibrio; questo modo è puramente teorico. La seconda vorrebbe diminuiti i beni di consumo, tranne quelli razionati e direttamente vigilati dallo Stato, e otterrebbe il riposo dei segni monetari che s'avvierebbero al risparmio tradizionale. Un certo rimedio «può essere rappresentato da taluni orientamenti che lo Stato addita al risparmio ed ai quali questo volontariamente accede trovando nell'onere di determinati vincoli (che ne limitano o addirittura ne eliminano l'uso o l'impiego per la durata della guerra) vantaggiose contropartite d'ordine fiscale, finanziario e sociale. A questo punto il ministro Riccardi ha detto testualmente: «La moneta è il simbolo del lavoro, del sacrificio, del valore e della forza di tutto un popolo organizzato in collettività nazionale; essa va difesa con la stessa intransigenza con cui si difende l'onore, il focolare, la bandiera». Indi egli esamina il problema delle monete disancorate dall'oro richiamando in modo particolare, la nascita delle aree monetarie e delle monete di conto. Le monete delle Potenze del Tripartito manipolate dallo Stato, garantite da una vigile politica dei prezzi e dal rapporto fra circolazione fiduciaria e produzione nazionale dei beni, quindi valute lavoro saranno le nuove monete di conto che potranno fare ricorso all'oro solo per la regolazione dei saldi al di fuori delle rispettive aree monetarie.

Il ministro Riccardi auspicando ancora una volta un piano regolatore dell'economia europea particolarmente sotto il profilo alimentare, ha citato l'iniziativa del Giappone che inizia fin d'ora l'organizzazione economica della grande Asia mediante un piano autarchico decennale soprattutto per le colture di prodotti agricoli. Il ministro ha concluso affermando che anche in virtù della operante collaborazione economica italo-tedesca il terzo fronte non dà alcun segno di cedimento eppure, se accusa lo sforzo assicura, anche sul piano della produzione industriale che si svolge secondo i programmi superiormente voluti, che non è e che non sarà un punto vulnerabile nello schieramento di tutte le risorse nonchè di tutte le energie umane e materiali che la guerra totalitaria richiede,

La vittoria dell'Aunus

Grande giubilo in Finlandia dopo una ansiosa attesa di quasi due settimane

Stoccolma, 23

Il Bollettino del Quartier generale finlandese sulla battaglia dell'Aunus è stato accolto in Finlandia con grande giubilo dopo una ansiosa attesa di quasi due settimane. Questo Bollettino fissa molto succintamente l'importanza dell'urto sostenuto dalle truppe finlandesi sullo Svir, smentendo ancora una volta la propaganda nemica e specialmente la Reuter *sulla pretesa rottura del fronte finnico. L'Agenzia* Tass *si è tenuta su una linea prudenziale, mentre che la* Reuter, *in base a rapporti ricevuti da Samara, per oltre una settimana ha fabbricato vittorie sovietiche a ripetizione. Il Bollettino sull'offensiva è quanto mai passivo per i rossi, i quali oltre ai 14 mila morti contati sul terreno di fronte alle posizioni finniche, hanno perduto altrettanti feriti, prigionieri e scomparsi sotto il ghiaccio delle paludi dello Svir.*

Le future frontiere

Il rapporto del Quartier generale sulle operazioni nelle ultime 24 ore reca:

«Sull'istmo careliano, saltuario vivace fuoco delle opposte fanterie. Le nostre artiglierie hanno disperso reparti sovietici occupati in lavori di fortificazione centrando, altresì, efficacemente le posizioni avversarie. Sul fronte dell'Aunus le nostre truppe hanno effettuato un rastrellamento dinanzi alle loro posizioni annientando o ricacciando piccoli reparti sovietici precedentemente avvistati. Sul fronte della Carelia orientale, nel settore sud, l'attività bellica è stata unicamente caratterizzata dall'intenso, efficacissimo tiro dei nostri cannoni anticarro e dei lanciagranate contro ricoveri e nidi offensivi nemici. Verso Uhtua le nostre artiglierie hanno efficacemente battuto accantonamenti e fortini avversari».

La stampa finnica unanime riprende il tema delle future frontiere. Anche i giornali Sozialdemokratten *e* Hufvudsstadsbladet, *che erano sempre stati contrari alla frontiera sull'Aunus, sono pure concordi nella necessità per la Finlandia di avere frontiere facili da difendere. Il giornale* Kaljala *dice che il valore morale della vittoria finnica ha un'importanza pari al successo militare e precisa che «la propaganda britannica e bolscevica durante tutto l'inverno ha assicurato i propri soldati che il nemico sarebbe stato schiacciato prima della fine dell'inverno». Con questa loro asserzione i Politruk hanno convinto i propri soldati a sopportare fame, freddo e patimenti. Ora allo inizio della primavera, con uno scacco così bruciante come quello dello Svir i soldati bolscevichi cominciano a prevedere cosa porterà loro l'estate, e ciò determinerà un indebolimento del morale militare.*

L'allarme del "Daily Mail,,

La stampa inglese tace sui rovesci militari del suo alleato al fronte orientale; e continua il tambureggiamento per un'offensiva ad ogni costo. A questo proposito il Daily Mail *avverte che tutti gli ottimismi esagerati sono dannosi e propone al Comando militare inglese di dotare la R. A. F. di un maggior numero di aerosiluranti con dei piloti della morte.*

Di fronte ai continui attacchi giapponesi contro il naviglio alleato, il Daily Mail *lancia un grido di allarme: «Presto saremo nell'impossibilità di sostituire le perdite di navi. I Giapponesi continuano ad affondare una nave dopo l'altra della nostra flotta. Gli aerosiluranti in grande quantità sono la unica salvezza che abbiamo; però devono essere creati speciali battaglioni di piloti scelti i quali siano pronti ad affrontare qualsiasi rischio per raggiungere il bersaglio. Essi devono essere decisi a silurare le navi da guerra giapponesi a qualsiasi costo, anche sacrificando 45 aerei su 50, pur di raggiungere una nave giapponese».*

Un altro giornale inglese pubblica una corrispondenza dalla Birmania e lamenta che i Birmani abbiano fatto causa comune con i Nipponici. Il corrispondente pubblica una intervista avuta con un generale e un maggiore inglesi i quali sono concordi nell'ammettere che è impossibile difendersi nella foresta dall'infiltramento dei Giapponesi. Il generale in particolar modo si è scagliato contro i Birmani perchè attaccano continuamente le truppe inglesi quando queste meno se lo aspettano. Le difficoltà di portare sino al fronte le grosse unità attraverso la foresta sono inaudite perchè praticamente è impossibile mantenere il contatto fra i differenti reparti. Ne consegue che il pericolo di rimanere accerchiati è grandissimo. Nell'intervista col corrispondente inglese il maggiore si limita a far presente che i Birmani si battono contro gli Inglesi come indemoniati.

Angelo Bonino

La vendetta del contadino ucraino

Budapest, 23

Nella stanza da letto del comandante della compagnia fucilieri ciclisti magiari — informa il servizio propaganda della Honved — entra il capoposto con la tazza di caffè fumante e annuncia:

— Signor capitano, c'è fuori un ucraino che vuole a tutti i costi parlare a voi.

— Cosa vuole?

— Dice che deve dare delle informazioni importanti sui «partigiani».

— Avanti!

Un barbuto stanco ucraino entra circospetto. Un sottufficiale funge da interprete. L'uomo è del villaggio di Z. La sera avanti l'abitato è stato preso d'assalto da una banda di bolscevichi. Ogni casa è stata svaligiata, tutto ciò che poteva essere utile ai ribelli è stato tolto ai contadini, chi si opponeva era ucciso. «Vengo a nome della popolazione a chiedere il vostro aiuto» — conclude l'uomo dalla gran barba.

Il comandante guarda i suoi subalterni; capiscono i suoi dubbi. La zona è infestata di spie bolsceviche e di tranelli; gli agguati sono continui. Con tono severo il capitano esorta l'ucraino a dire la verità.

— Sono un cristiano credente — smania costui — giuro sulla Vergine di Kazan che ho detto il vero. Mio fratello e altri venti sono stati ieri ammazzati dai partigiani perchè non volevano seguire la banda nella foresta. Sono più di cento, armati di mitragliatrici, i farabutti.

Breve consiglio di guerra. Decisione: si parte per Z. Naturalmente l'ucraino dalla barba deve seguire i soldati. Se ha mentito, se ha cercato di tendere un tranello, sarà questo il suo ultimo viaggio che compie in auto e anche a piedi.

Alle 4 del pomeriggio la compagnia è a Z. I cadaveri ammassati sulle vie, le donne piangenti, il senso di disperazione diffuso ovunque attestano le parole del messaggero. I bolscevichi hanno svaligiato e assassinato, poi si sono ritirati nella vicina foresta. I soldati magiari devono compiere una sorpresa nella boscaglia; la banda va annientata, e così avviene. Nel mezzo della foresta le truppe liberatrici trovano un deposito di viveri ingrossato dall'ultima rapina.

Al ritorno in paese i contadini non si stancano dal ringraziare il comandante della compagnia ciclisti. Il messaggero barbuto è diventato una specie di eroe da leggenda. Per correre a informare il posto militare più vicino ha rischiato la pelle, ma ha vendicato il fratello che gli hanno ucciso e gli altri suoi compaesani le cui salme riposano ora nel piccolo camposanto ove sono ritornate le croci e le immagini cristiane.

I prigionieri sovietici al lavoro dei campi

Berlino, 23

La stampa berlinese dà notizia di nuove misure predisposte dal Gauleiter Sauchel, recentemente nominato commissario generale del lavoro. Dovendosi assicurare all'agricoltura la mano d'opera necessaria per le semine di primavera e per il futuro raccolto, e colmare i vuoti maggiori, Sauchel ha ordinato che venga accelerato e intensificato l'impiego nei lavori rurali di prigionieri di guerra sovietici e di braccianti dei territori occupati dell'Est.

L'attuazione del provvedimento incontrerà peraltro molte difficoltà, soprattutto per quanto concerne i trasporti di queste masse di lavoratori, sia a causa della lunghezza del percorso sia per la scarsezza delle strade, sia perchè le ferrovie germaniche sono tuttora impegnate in compiti bellici di maggiore urgenza. Ciononpertanto si ritiene che per la stagione del raccolto l'agricoltura tedesca potrà disporre di grandi contingenti di mano d'opera sovietica. Oltre a questo impiego in massa è previsto, in base a un accordo intervenuto tra Sauchel e il capo delle S. S. Himmler, l'impiego di singoli prigionieri sovietici che potranno venire occupati in piccole aziende rurali alloggiando ove sia ciò necessario sul posto. Naturalmente, come sottolinea la *D. A. Z.*, si tratterà in questo caso di prigionieri scelti in base a rigorosi criteri di selezione.

D'intesa con le competenti autorità del Partito nazionalsocialista e dello Stato il Gauleiter Sauchel ha adottato dei provvedimenti anche per quanto riguarda il servizio rurale delle scolaresche. Nelle regioni dove l'agricoltura ha maggiormente sofferto per l'inverno, il lavoro delle scolaresche potrà iniziarsi immediatamente. Il relativo Decreto stabilisce quanto segue:

1) Il lavoro rurale fuori del luogo di residenza è previsto per gli allievi delle classi V e VI delle scuole medie e per le allieve della classe VII, precisamente per il periodo dal 15 aprile al 15 novembre, ininterrottamente, oppure a intervalli, a seconda delle necessità. Le scolaresche si trasferiscono sul luogo del lavoro in blocco. Le classi delle rispettive scuole verranno chiuse, l'assistenza educativa e l'istruzione verranno impartite sul luogo del lavoro o nei rispettivi campi di alloggio a cura degli organi della Hitlerjugend. La data di chiusura delle scuole verrà stabilita dai Gauleiter, tenendo presente il fabbisogno non del Gau, bensì quello nazionale. A tal fine verrà concordato fra i singoli Gau un opportuno piano secondo direttive unitarie per tutto il Reich.

2) Quanto al lavoro rurale nei luoghi di residenza per scolari di ambo i sessi delle scuole elementari dai dieci anni in su, come per le allieve delle classi V e VI delle scuole medie, in linea di massima queste scolaresche dovranno lavorare nei luoghi di residenza o in località viciniori, ove esse possano recarsi facendo ritorno in giornata alle proprie abitazioni.

Rino Alessi direttore
Mario Nordio - caporedattore - resp
Società Editrice del «Piccolo»

La vera cartina parlante del dominio anglosassone nel Pacifico

Di cartine geografiche del Pacifico e dei domini anglo-sassoni, se ne sono pubblicate fino ad oggi tante, ma la vera, la più chiara e più comprensiva è quella parlante pubblicata a colori nel N. 17 dè

«IL TRAVASO»

Questo numero eccezionale del diffusissimo settimanale umoristico, che è in vendita a cent. 60, andrà a ruba perchè oltre a 4 bellissime e interessantissime pagine a colori di Girus, Apolloni, Reto e Camerini, contiene altri cinquanta disegni dei più noti caricaturisti e una infinità di articoli, racconti, dialoghi, pensieri, pensierini, serenatelle ecc. capaci di far venire il buonumore anche ai più irriducibili ipocondriaci.

Chiedete *Il Travaso* N. 17. E' in vendita.

Il giorno 12 aprile XX, nell'adempimento del proprio dovere, lontano dai suoi cari, decedeva

Mario Ranieri

sottotenente del Genio
studente del IV anno al Politecnico di Milano

Col più profondo dolore, gli angosciati genitori, i nonni e gli altri congiunti, partecipano il luttuoso annuncio, a quanti lo conobbero e lo apprezzarono.

Lunedì 27 aprile, alle ore 8, al Duomo verrà celebrato, in suo suffragio, un ufficio divino.

Ringraziano nel contempo tutte le gentili persone che hanno voluto onorare la memoria del caro Estinto.

Isola d'Istria, 23 aprile 1942-XX.